ANNO 54 TORINO *Lunedì 5 Luglio* 1920 NUM. 158

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I pescecani
nei provvedimenti finanziari

Il pescecane, vive nel mare, il luccio nei fiumi e nei laghi: più piccolo del primo ma non meno vorace, onde propriamente si può dire pescecane di acqua dolce. Così, durante la guerra, abbiamo avuto i pescicani che si sono divorati i milioni, ed i lucci che, poveretti, hanno dovuto contentarsi di inghiottire le centinaia di mille lire. Chi ha fatto i quattrini coi commerci e le industrie, colle forniture, reali... o finte, per la guerra, chi soltanto col vendere i possessi, le case, i gioielli, od altro. Molti non meritano alcun biasimo, o almeno giusto che sia; in ogni mutamento delle condizioni economiche c'è chi guadagna e chi perde, e se questo fosse solo quest'ultimo, la rovina sarebbe la sorte serbata ai popoli virtuosi.

Ma pel pubblico, colui che gode mentre altri soffre, facilmente diventa un capro espiatorio, massimamente poi se dimostra orgoglio e fasto, come fecero i nuovi ricchi, che ora hanno manifestato dismisura più grande assai di quella osservata da Dante, poi subiti guadagni del tempo suo.

Altro e maggior peccato grava coloro che la guerra fece ricchi, ed è che furono in parte artefici dei mutamenti economici da cui ritrassero beneficio. Li troviamo fra i più ferventi fautori della guerra abili a fare loro pro' dei sentimenti maggiormente lodevoli, dei sacrifici altrui, spingendo i governi a fare al popolo, per mantenerlo nelle trincee, promesse le quali ben sapevano che non sarebbero state nè potevano essere mantenute.

Finchè fu possibile, si opposero virilmente alla pace; quando poi, pur troppo per loro, questa avvenne tra i maggiori belligeranti, essi, per conseguire novi guadagni od assicurare i già fatti, procurarono di prolungare o di promuovere altri conflitti nelle varie regioni del globo terrestre sul quale vogliono da per tutto estendere il loro dominio.

Già negli anni della guerra, molti a cui non facevano velo miti patriottici, imperialisti, democratici, umanitari, ben conoscevano le arti adoperate in pro' della guerra da plutocrati e dai pescicani loro alleati, ma pochi, pochissimi ardivano pubblicare quanto in proposito era noto; perciò suscitai grave scandalo, nel luglio 1918, allorchè ciò manifestai in un articolo, accolto nella rivista *Coenobium*, e che, in quel tempo, non sarebbe stato accettato da altre riviste nè permesso dalla Censura, in Italia. Scrivevo, tra varie cose: « Vi sono molte persone che, se non temono precisamente la pace, stimano la guerra avere grandi vantaggi, essere a loro benefica, e quindi tale da non potersi biasimare ».

Oggi i pochi, pochissimi di quel tempo sono diventati molti, moltissimi, ed ai pesci voraci, già utili ausiliari, ora si vuol dare la caccia.

Nulla di nuovo sotto il sole. L'arte di governo sta nel sapersi valere dei sentimenti che ci sono, e perciò gli stessi uomini possono essere adoperati un tempo, perseguitati un altro, secondochè valgono sentimenti ed eventi.

Numerosi sono gli esempi storici che si possono recare. Già Aristofane, nei *Cavalieri*, notava come il popolo Ateniese lasciava arricchire i politicanti, e poi faceva loro rendere la male acquistata pecunia (1147-1150). Fu usanza generale dei despoti asiatici ed africani di operare dipendenti. Anche per altre operazioni che le finanziarie, si hanno casi analoghi. Per esempio, narra il Machiavelli (*Il Principe*) come il duca Valentino, volendo pacificare la Romagna, « vi prepose messer Ramiro d'Orco, uomo crudele ed espedito »; compiuta da questi tale opera, il duca, « perchè conosceva le rigorosità passate avergli generato qualche odio, per purgare gli animi di quelli popoli, e guadagnarseli in tutto, volle mostrare che se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui, ma dall'acerba natura del ministro. E preso sopra questo occasione, lo fece una mattina mettere a Cesena in duo pezzi in su la piazza o un coltello sanguinoso a canto ».

I nostri pescicani se la caveranno con minor danno, poichè non minacciati non nella vita, ma solo negli averi... e per altro potranno essere colti. Questa restrizione è necessaria, perchè il pescecane è animale oltre ogni dire scaltro e veloce.

Non basta provvedere al presente, c'è anche da darsi pensiero del futuro. Il pescecane si è fatto ricco perchè i passati governi lo hanno lasciato impunemente nuotare; come ci possiamo affidare che diversamente opereranno i futuri? Se tu togli, una volta tanto, dieci al pescecane, e poi gli fai guadagnare, coi *buoni* contratti e le protezioni di vario genere, quattro, ogni anno, a lui rechi vantaggio, non danno.

Chi sperasse che l'imposta penitenza facesse rinsavire i peccatori e li distogliesse dallo spingere i popoli a nuove guerre, facilmente s'ingannerebbe. Questi peccatori sono come i giocatori, che ognora si affidano alla fortuna, senza che perdita alcuna li possa correggere.

In Francia, sotto la Reggenza, si ebbero due pesche di pescicani. La prima, ristretta a certe categorie, nel 1716, la seconda, molto più ampia, nel 1721; entrambe produssero piccolo utile al governo; ciò che si riceveva da una parte si donava dall'altra; e si giunse a ciò che i cortigiani chiedevano pensioni e doni per compensarli delle restituzioni che avevano dovuto fare. Chi sa che un giorno un nostro pescecane non chieda qualche dazio benigno e qualche fornitura *buona* come compenso della presente gravezza, e chi sa se, fra i tanti ministeri che succederanno al presente, non ce ne sarà uno che, avendo bisogno dei pescicani, accoglierà la domanda?

Questi ed altri simili dubbi contrastano coi seguenti. Poteva la monarchia francese diversamente operare senza mutare le fondamenta del suo potere! Potrà il reggimento politico del nostro tempo liberarsi della plutocrazia senza una radicale trasformazione!

Un argomento di tanta importanza vuole essere trattato di proposito, e perciò rimando ad altro articolo lo scriverne.

Ci sarebbe da esaminare che effetto avrà sulla produzione questo prelevamento dei capitali ad essa volti, e quale sarà il danno del premio dato alla spensieratezza ed allo sperpero di chi non ha accresciuto le entrate perchè ha man mano divorato la sopravveniente ricchezza. Ma sono punti secondari in paragone di quelli di cui si è tenuto discorso.

Il disegno di legge non dice con quale unità si valuteranno le entrate prima della guerra ed ora; se tale unità è la lira, occorre badare che chi prima della guerra aveva una entrata di 100.000 lire ed ora ne ha una di 300.000, ha, all'incirca, la medesima entrata, valutata in buona moneta: e se l'imposta gli toglie, in parte o tutte, le 200.000 lire, di cui la nuova entrata sopravanza l'antica, gli toglie, non già un guadagno fatto durante la guerra, bensì parte dell'entrata primitiva, che riduce a circa 33.000, in buona moneta. Se ciò è quanto vuole il legislatore, sta bene, altrimenti è un punto che andrebbe chiarito.

In Inghilterra, il Cancelliere dello Scacchiere aveva in animo di prendere un provvedimento simile a quello proposto ora dal governo italiano, e poi mutò parere, perchè disse di era persuaso che maggiori sarebbero stati i danni che i vantaggi. Non credo che tale fatto si possa empiricamente opporre al provvedimento nostro perchè, non solo sotto l'aspetto finanziario, ma maggiormente sotto quello politico e psicologico, sono diverse le condizioni dei due paesi, diversi anche i pericoli di possibili sconvolgimenti sociali.

Ed ecco che c'imbattiamo in un problema generale già incontrato quando trattammo simili argomenti, il quale indaga come si può compiere la sintesi dei vari aspetti di un provvedimento sociale; ed ecco ancora che dobbiamo rimandare ad altra occasione lo scrivere di ciò.

Per ora conviene solo ripetere la conclusione di un precedente articolo, cioè che, per operare, più vale l'intuizione dell'esperto uomo pratico che i lunghi svolgimenti della teoria, che possono solo dare gli elementi coi quali costruisce la pratica.

VILFREDO PARETO.

Un incidente ad Aidin
fra truppe greche ed italiane
Perdite da ambedue le parti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

Il Temps riceve da Smirne, in data 3 luglio:

« Sterjades, alto commissario ellenico, ha ricevuto nel pomeriggio un telegramma dal generale comandante le truppe greche nel settore di Aidin, annunziante che un conflitto armato era avvenuto nella giornata fra truppe italiane e greche in una posizione situata fra Ajasoluk e Torbal, sulla ferrovia di Aidin, ove le linee di occupazione dei greci e degli italiani si toccano. Un rapporto anteriore dello stesso comandante annunziava che due giorni fa una banda di nazionalisti turchi era penetrata nelle linee italiane, allo scopo di far saltare il ponte della ferrovia. I greci impedirono loro la realizzazione di questo progetto, ma prima di ritirarsi i turchi incendiarono una piccola stazione. Data la necessità essenziale di mantenere le comunicazioni per ferrovie con le forze greche di Aidin, il comandante greco inviò distaccamenti ad occupare posizioni situate a qualche centinaio di metri all'interno delle linee italiane. Gli italiani intimarono ai greci di ritirarsi, e siccome questi rifiutarono, aprirono il fuoco contro di loro. I greci risposero. Vi furono perdite da ambedue le parti, ma i greci sono rimasti nelle loro nuove posizioni. Questo deplorevole incidente produce grande inquietudine alle autorità greche, le quali si rendono perfettamente conto dell'importanza di un'amichevole cooperazione con i loro alleati italiani ».

Stamane si inizia il Convegno di Spa
"Dalla Conferenza di Bruxelles escono tutti malcontenti"

Bruxelles, 5, mattino.

L'ambasciatore d'Italia a Bruxelles e la principessa Ruspoli hanno offerto ieri una colazione in onore della Delegazione italiana alla Conferenza. Erano presenti il conte Sforza, l'on. Bertolini, Millerand, l'ambasciatore di Francia a Bruxelles, De Margerie, i ministri belgi degli Esteri, dell'Interno e delle Scienze ed Arti, con le loro rispettive signore, il signor Hymans, ministro plenipotenziario belga, con la signora, il marchese Della Torretta, il comm. Pagliano, ed altri. Alle ore 15 i delegati italiani alla Conferenza ricevettero la colonia italiana; alle 18 partirono per Spa.

Il punto di contatto

Nelle conversazioni private fra italiani, inglesi e francesi circa le indennità, è stato raggiunto un punto di contatto, il quale, se non è definitivo, non essendo stato ancora portato nella riunione plenaria, tuttavia è molto vicino all'accordo. All'Italia viene fatta un'offerta, che se è inferiore ai diritti nostri, tuttavia potrebbe essere accettata per spirito di conciliazione, e tenuto conto degli impegni precedenti. È una necessità risolvere almeno una prima difficoltà. D'altronde, l'Inghilterra e la Francia riconoscerebbero all'Italia di ottenere contemporanei e inscindibili compensi in altri campi. Ora frattanto rilevare che il conte Sforza e l'on. Bertolini sono riusciti a migliorare la posizione italiana di fronte alle primitive offerte, assolutamente inaccettabili, come è degno di nota che l'Inghilterra e la Francia verrebbero a diminuire le loro quote. In sostanza, dalla Conferenza escono tutti malcontenti, ma forse in simile malcontento sta l'equità della soluzione. Secondo voci che corrono negli ambienti della Conferenza, le cifre probabili della ripartizione sono le seguenti: Francia 52 per cento; Inghilterra 22 per cento; Italia dieci, più i compensi; Belgio otto; Serbia cinque. Altri Stati, complessivamente, tre. Però queste cifre non sono ufficiali e sono suscettibili di modificazione. Così gli Alleati si presentano concordi alla Conferenza di Spa.

Il carbone

A Spa non solamente si tratterà delle indennità tedesche ma anche delle altre questioni pendenti, perciò si avranno tre specie di adunanze: Consiglio Supremo interalleato, riunione con i tedeschi, riunioni private. Nelle riunioni coi tedeschi si tratterà: 1.o del disarmo; 2.o delle riparazioni; 3.o delle consegne del carbone. Non si esclude che a Spa gli alleati separatamente possano avere contatto coi tedeschi. Il Consiglio Supremo avrà gravi argomenti da trattare come il famoso problema dei mandati in Asia. La questione di Danzica, ecc. Le riunioni private riguarderanno tutte le cose per le quali si riconosca opportuno intendersi fra gli alleati. I turchi cercano ancora di tergiversare; una nuova nota è in viaggio da Costantinopoli, ma è stato deciso di informare i turchi che è terminato il periodo delle discussioni e che essi debbono firmare od essere considerati come nemici. Gli esperti militari hanno preparato una nuova nota alla Germania nella quale vengono messe in evidenza le clausole del trattato che essa non ha ancora eseguito. I tedeschi dovranno rispondere a Spa. Tra gli alleati vi è la tendenza a dimostrare alla Germania che essi intendono trattarla con spirito di equità. Infatti, per alcune clausole del trattato si riconosce che la Germania incontra difficoltà di esecuzione, ma per quelle clausole per le quali risulta evidente la sua mala voglia si esigerà l'esecuzione.

Argomento di capitale importanza per l'Italia è quello della consegna del carbone. Esistono vari punti di vista per le modalità nel trasporto. L'Italia si trova in imbarazzo, non essendo stata in grado di trasportare tutta la quantità assegnatale. Il problema del carbone si presenta in maniera molto diversa per gli inglesi, che non ne abbisognano, per la Francia che ne abbisogna in parte, e per l'Italia che ne è completamente priva. Il problema merita un ampio esame.

Tutti i giornali belgi riconoscono il proprio errore nella valutazione dell'opera della delegazione italiana nei riguardi del Belgio, ammettendo che giammai il conte Sforza pensò a chiedere una diminuzione delle quote di indennità del Belgio per aumentare le quote italiane. L'Indépendance Belge, pubblica un resoconto di un colloquio del Conte Sforza a proposito dell'equivoco corso. Il conte Sforza dichiarò: Desidero che si sappia in Belgio che non fu mai intenzione dell'Italia di domandare una maggiore quota d'indennità a detrimento del Belgio. E' impossibile concepire che io sia venuto qui con simili propositi, ed è assurdo supporlo. Ciò che voglio per l'Italia è una riparazione onorevole. Notate, dico proprio onorevole, giacchè noi miriamo con le nostre richieste anche ad un fine morale, ma naturalmente vi sono dei limiti oltre ai quali non mi è consentito di andare. Richiesto sulle relazioni italo-belghe, il conte Sforza rispose sorridendo che se ne rimetterà alle migliaia di ambasciatori che il Belgio ha ora in Italia, e cioè a tutti i soldati che stazionarono nel Belgio e che tornarono in Italia entusiasti del Belgio.

Un commento inglese

Londra, 5, mattino.

Commentando la Conferenza di Bruxelles, il giornale settimanale « Observer » dice: « La protesta dell'Italia contro la parte delle indennità che le è stata assegnata e la sua insistenza a chiedere un aumento sono pienamente giustificate. Tutto sembra indicare che ne è seguita una discussione animata, la quale condurrà ad una soluzione favorevole all'Italia ». (Stefani).

Notevoli dichiarazioni
del nuovo Ambasciatore francese a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, mattino.

Il nuovo ambasciatore francese a Berlino ha fatto alcune notevoli dichiarazioni ad un collaboratore della democratica « Vossische Zeitung », notevoli soprattutto oggi alla vigilia di Spa. Parlando delle relazioni franco-tedesche egli ha affermato che tali relazioni vengono dominate dal problema economico. Millerand avrebbe più volte accennato alla Camera alla collaborazione economica coll'industria tedesca. La sua nomina ad ambasciatore sarebbe perfettamente d'accordo coi punti programmatici del presidente del Consiglio francese. Non si sarebbe scelto un diplomatico di carriera, ma uno specialista per le questioni finanziarie ed economiche, poichè egli deve trattare obiettivamente tutti i problemi economici col Governo e cogli economisti tedeschi. Laurent crede che il ministro degli Esteri tedesco approvi la sua politica. Egli ha avuto parole di simpatia per le qualità personali di Simons. L'ambasciatore ha infine affermato che anche l'equilibrio morale tra i due popoli, turbato dalla guerra, deve essere nuovamente ristabilito.

F. B.

Uomini e tendenze
della nuova Camera tedesca

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, luglio.

Nella nuova Camera tedesca, sui banchi del *Deutsche Volkspartei*, è venuto a prender posto un uomo il quale può forse considerarsi, dopo Ebert, e probabilmente prima di lui, il più potente in Germania nell'ora attuale. Sino a qualche mese addietro Ugo Stinnes non si era occupato che di guadagnare del danaro. E' questi uno dei tanti *self made men* dei quali pullula la Germania industrialissima del Novecento. Ma lo è in proporzioni gigantesche. Figlio di un modesto commerciante di grani, sino al 1897 non possedeva che 8 o 9 milioni di marchi. Nel 1904 le sue entrate annue nette salivano, almeno secondo gli accertamenti del fisco, a mezzo milione. Dieci anni dopo, alla vigilia della guerra, gli si attribuiva una sostanza di circa 30 milioni. Nulla di straordinario. Oggi Ugo Stinnes è padrone di oltre un miliardo di marchi! Pur tenuto calcolo del deprezzamento della valuta tedesca, la cifra è ragguardevole; in Germania essa è sbalorditiva. Stinnes è l'uomo più ricco dello Stato, essendo ritenuto più ricco della stessa Berta Krupp, il cui patrimonio nei primi anni della guerra aggiravasi intorno ai 250 milioni di marchi.

Che cosa fa Stinnes? Tutto. L'enorme rete delle linee di navigazione interna dell'intera Germania è sua. La produzione siderurgica e carbonifera del territorio renano trovasi quasi esclusivamente sotto il suo controllo. Le linee di navigazione marittima tedesche dipendono in buona parte da lui. Parecchie delle più grandi cartiere gli appartengono. Sessanta giornali, fra cui alcuni dei più importanti, dal *Lokalanzeiger* alla *München Augsb. Ab. Ztg.* e — acquisto recentissimo — alle *Münchener Neueste Nachrichten*, obbediscono ai suoi cenni, essendo finanziati da lui. Quando la Germania imperiale credeva ancora nella vittoria, e Stinnes fu, ben s'intende, di quelli che vi credettero, o mostrarono di crederci, sino all'ultimo, egli aveva ottenuto dal Governo che nell'eventualità dell'annessione del Belgio a lui solo fosse riservato il diritto di acquistare in blocco le officine siderurgiche del paese. Come tutti i grandi uomini d'affari egli vedeva lontano, e, appunto perchè vedeva lontano, i giornali dei partiti avversari gli rinfacciano oggi di aver pensato, molto tempo prima del novembre 1918, a mettere al sicuro in Olanda buona parte dei suoi capitali... Piccole mende, deboli accuse, che non possono certo attraversare seriamente la strada di un uomo della tempra di Stinnes, nel momento in cui essa sembra aprirglisi innanzi più promettente.

Strada sulla quale, per di più, questo Giove-Mercurio del *Deutsche Volkspartei* non è solo ad avanzarsi. Con lui entrarono nel nuovo *Reichstag* altri industriali, altri pescicani, altri *brasseurs d'affaires*. C'è il v. Siemens, capo della ditta omonima, c'è il Sorge, presidente dell'Unione degli Industriali, e durante la guerra grande coadiutore tecnico dei piani hindenburghiani, c'è l'Helfferich, c'è il Fischer, direttore della Banca di Sconto di Berlino. E attorno a questa falange di milionari in moto è tutta la parte viva e audace della vecchia Germania che si riaffaccia al proscenio. Si rivede il v. Lersner, quello del famoso rifiuto a sottoscrivere la nota di estradizione dei responsabili della guerra; si rivede il v. Kemnitz, quello della famosa nota al Messico, si ritrova il Wulle redattore-capo della *Deutsche Tages Ztg.*, si ritrova il Rippler, redattore-capo della *Tägliche Rundschau*. Non tutti costoro siedono, certo, sullo stesso banco di Stinnes. Vi sono tra essi, oltre che degli estremi di destra, come l'Helfferich e il Delbrück, anche dei democratici, quali il v. Siemens e il Fischer. Ma lo spirito che conduce questa gente è, nè più nè meno che quello onde lo stesso titano dell'industria è animato, spirito irreducibilmente pantedesco e antidemocratico. Per quanto vestito di atteggiamenti moderni e rotto ai più nuovi artifici del mestiere, il *Deutsche Volkspartei* conserva col partito tedesco-nazionale rapporti di intimità inquietante. Divisi e divergenti in pubblico, essi si incontrano e si danno la mano dietro la porta chiusa di quella Lega agraria che è forse il vivaio più profondo dello spirito conservatore prussiano e che più tenacemente contende alla socialdemocrazia l'accesso nelle campagne. Ciò che questi neo-popolari vogliono non v'ha chi non lo sappia: restaurare la Monarchia, rimettere la Germania al lavoro, ricominciare una politica estera forte, ristabilire il credito nazionale. Il bene della patria, dicono i loro porta-voce; la rovina della democrazia tedesca, dicono osservatori meno interessati; la stasi nell'evoluzione democratica europea, un 1815 industriale-finanziario, e, fra vent'anni, una nuova guerra.

La Germania è oggi un paese su cui gravano un debito pubblico di 197 miliardi di marchi, un fardello annuo di imposte di 27 miliardi, una circolazione cartacea di 62 miliardi e un passivo di 14 miliardi nel bilancio delle ferrovie, per non far cenno della penuria di carbone, delle strettezze alimentari, della demoralizzazione e del resto. Certo, di un simile stato di cose sarebbe grottesco far colpa al regime socialdemocratico, non foss'altro quando si consideri che dell'enorme debito schiacciante il popolo tedesco circa 40 miliardi, ossia quasi i tre terzi, rappresentano spese e impegni anteriori al novembre 1918. Ma l'opposizione non va mai tanto per il sottile, e ancora meno per il sottile va il malcontento di un popolo. Si pensi che l'ammontare delle imposte annue dirette è salito dal 1913 ad oggi da 2 a 15 miliardi, quello delle imposte indirette da 1 miliardo e 327 milioni a più di 13 miliardi. Con un simile conto da pagare si fa presto a diventare pessimisti e sospettosi, anche di fronte a Governi onesti e di buona fede quale senza dubbio è stato quello che precedette l'attuale di Fehrenbach.

Aggiungete che da parte di qualche potenza dell'Intesa, lungi dal riconoscere la gravità di questa situazione economica e finanziaria, si fa quanto è possibile per inasprirla. E' stato, ad esempio, segnalato in questi giorni come la Francia si valga del

La situazione interna ed estera
ed i lavori parlamentari
nel Consiglio dei Ministri

Roma, 5, mattino.

Ieri mattina, alle 9,30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri meno il conte Sforza, tuttora a Bruxelles, donde si recherà a Spa. All'inizio della riunione l'on. Giolitti riferisce ai colleghi le comunicazioni telegrafiche ricevute da Bruxelles dal conte Sforza. I ministri prendono atto dell'accordo di massima avvenuto alla Conferenza di Bruxelles circa l'aumento accordato all'Italia sulla percentuale delle indennità di guerra da pagarsi dalla Germania. Si conferma che la indennità assegnata all'Italia verrebbe portata al 10 per cento, indipendentemente da ulteriori concessioni di carattere economico che verrebbero fatte ulteriormente all'Italia da parte degli Alleati.

L'on. Giolitti informò inoltre i colleghi intorno all'attuale situazione interna che va migliorando. La calma va ritornando nelle varie regioni. Soltanto in Puglia, per ragioni di carattere locale, e cioè per il conflitto che si va inasprendo fra proprietari e contadini, la situazione permane grave. Il Governo fornirà rassicuranti notizie sulla situazione nelle altre regioni in occasione della risposta che darà questa sera in fine di seduta alla Camera alle interrogazioni presentate in questi ultimi giorni dall'on. Bocconi e da altri intorno agli avvenimenti di Ancona e altrove. Risponderà a queste interrogazioni il sottosegretario agli Interni, on. Corradini.

Il Consiglio dei ministri si occupò anche dei lavori parlamentari. L'on. Giolitti ha confermato essere sua recisa intenzione che i lavori parlamentari si chiudano soltanto dopo l'approvazione, o quanto meno la discussione, degli otto progetti di legge presentati dal nuovo Ministero, per alcuni dei quali, onde guadagnare tempo, sono già in corso gli studi dei relativi regolamenti per l'applicazione della legge. I ministri hanno approvato la decisione dell'on. Giolitti di ottenere che la discussione, che sarà ripresa oggi alla Camera sulle comunicazioni del Governo, venga rapidamente condotta a termine. Perciò questa sera stessa sarà chiesta la chiusura della discussione generale, passando domani allo svolgimento degli ordini del giorno, così da procedere martedì o mercoledì al più tardi al voto politico, che sarà ad un dipresso la ripetizione del voto di fiducia ottenuto dal Ministero sull'esercizio provvisorio. L'on. Giolitti si è preoccupato della sollecita discussione degli otto progetti presentati per ottenere una più rapida discussione e per non prolungare i lavori parlamentari oltre il 20 luglio, saranno tenute sedute antimeridiane che si svolgeranno dalle 8 alle 12. Il Governo spera di poter esaurire i lavori parlamentari entro la data accennata, perciò ha fatto sollecitare la Commissione parlamentare e la Giunta generale del bilancio che esaminano i progetti sull'inchiesta per le spese di guerra, per la repressione delle frodi in commercio, per il controllo del Parlamento, sulle questioni di politica internazionale, sulla nominatività dei titoli, e presentare le rispettive relazioni.

Il Consiglio, che si è anche occupato delle trattative del Barone Aliotti in Albania e di affari di ordinaria amministrazione, è finito poco prima di mezzogiorno.

Gli uffici della Camera sono convocati per domani. Sono all'ordine del giorno, fra gli altri, i disegni di legge per la trasformazione del latifondo e per la cessione delle terre ai contadini e la proposta di iniziativa parlamentare per la ricerca della paternità e lo scioglimento del matrimonio. Gli uffici dovranno esaminare anche la proposta di legge Meda e di altri deputati di parte popolare sulla ricerca della paternità.

La relazione della Giunta del Bilancio
sul disegno di legge per le automobili

Roma, 5, mattino.

La relazione della giunta generale del bilancio sul disegno di legge per l'aumento delle tasse di circolazione delle automobili, dei motocicli e motocarri così si esprime — telefona l'on. Camera:

« La Giunta generale del bilancio trova che l'argomento adoperato dal Governo per giustificare questi aumenti non ammette confutazioni, perchè, proprio come dice la relazione ministeriale, l'automobilismo è un notevole indice di agiatezza, e l'inasprimento delle tasse sui motocicli automobili e autoscafi ad uso privato appare null'altro che sproporzionato al valore che ora hanno assunto la commercio dei veicoli ed ai servizi che rendono a chi ne fa uso. Del resto è bene ricordare i precedenti legislativi e parlamentari ispirati allo stesso criterio, che misero capo alla legge testo unico 8 gennaio 1918, ed alle disposizioni successive, e a quelle del regolamento approvato con regio decreto 21 agosto 1919.

« Egualmente giustificata è la considerazione per cui il Governo non ha creduto di aumentare con pari inasprimento le tasse sulle automobili ad uso pubblico e di piazza, sugli autoscafi, sulle moto-carrozze popolari, sui carri-automobili da trasporto merci e autoscafi adibiti a servizio del pubblico per trasporto passeggieri e merci, su quelli di noleggio. Infatti è opportuno facilitare la diffusione di tali veicoli, che servono specialmente alle classi medie, modeste, ai lavoratori dei campi e delle fabbriche. Oltre a ciò la giunta generale del bilancio ha ritenuto dover collocare in questa categoria i servizi popolari a trazione meccanica, e tutte le vetture automobili, motocicli, autoscafi, comunque tenuti da associazioni di pubblica assistenza, aventi comunque uno scopo umanitario, quelli delle cooperative di lavoratori e cooperative di consumo, di lavoro e di produzione, e finalmente quelli ad uso di condotte mediche dei comuni e di scopi similari di altri enti locali e di beneficenza. Approva per tanto lo stabilimento di speciali misure di controllo e le severe sanzioni contenute agli articoli 3 e 4 del disegno di legge e nelle norme speciali, le quali sono stabilite per evitare facilità di abusi che dovrebbero con forte perdita di tasse per l'erario ».

Per il personale doganale

Roma, 5, mattino.

Una Commissione del personale delle Dogane, accompagnata dall'on. Gallani, delegato del gruppo parlamentare socialista, è stata ricevuta dall'on. Bertone, sottosegretario di Stato alle Finanze. La Commissione espose all'on. Bertone le misere condizioni del personale subalterno delle Dogane, i cui stipendi vanno attualmente da un minimo di L. 2100 ad un massimo di L. 4200 annue, e affermò che il personale non può più attendere in simili condizioni di fame. L'on. Gallani chiese al sottosegretario che fosse provveduto per un emendamento al decreto reale 2 ottobre 1919, che si trova alla Giunta generale del bilancio per essere convertito in legge. L'on. Bertone assicurò che, sentito il parere della Direzione generale delle Dogane, avrebbe immediatamente provveduto. La Commissione chiese anche una immediata attuazione delle nuove tabelle di compenso per servizi straordinari a carico di privati e si intrattenne su altre questioni riguardanti il personale doganale.

La Confederazione dell'industria
pei provvedimenti finanziari

Milano, 5, mattino.

I giorni 2 e 3 ha avuto luogo a Milano la periodica riunione del Consiglio dell'Associazione fra Società per azioni e della Confederazione generale dell'industria. Vennero esaminati e discussi i provvedimenti di ordine finanziario presentati dal Governo al Parlamento. I Consigli hanno riconosciuto la imprescindibile necessità per lo Stato di restaurare la situazione finanziaria nel suo bilancio; hanno riconosciuto la giustizia fondamentale del principio che la guerra non deve per taluni aver rappresentato fonte di ricchezza; hanno riconosciuto la necessità di scindere radicalmente l'azione della classe dei produttori (che ha con la sua Associazione pubblica e legittima rappresentanza) da quella degli arricchiti della guerra e da quella del capitalismo parassitario e infecondo, perchè le due categorie non debbono e non possono essere confuse; hanno riconosciuto infine l'opportunità di dare tutta la loro collaborazione ai pubblici poteri per l'opera suprema azione della restaurazione economica nazionale, in guisa che i nuovi provvedimenti nella loro attuazione non recidano e non isteriliscano le energie e le fonti stesse della produzione, dal cui sviluppo soltanto può derivare il risorgimento del paese ».

Il lodo su Ciccotti

Roma, 5, mattino.

La Commissione del Comitato Direttivo del Gruppo Parlamentare socialista incaricata di risolvere la vertenza sorta in seguito ad un articoletto pubblicato sull'« Avanti! » relativo alla condotta politica dell'on. Ciccotti, ha emanato un lodo col quale entrambi gli on. Ciccotti e Serrati, dopo alcune considerazioni, dichiara: 1.o di non avere accertato alcun elemento che possa oggettivamente autorizzare a ritenere che il Ciccotti abbia comunque offeso la dirittura morale e politica del partito ed abbia compromesso la dignità della sua carica nella stampa ed in Parlamento o abbia nel gruppo parlamentare fatti gli interessi di un ministero borghese; 2.o di dover escludere che il Serrati, la cui condotta giornalistica è sempre continuo di sacrificio e di fede per il trionfo dell'ideale socialista sia stato nella pubblicazione del noto articolo mosso da personale intenzione denigratoria e da malanimo verso l'on. Ciccotti ». Il lodo è firmato da Piccoli, Albertelli e Lombardo.

Situazione sempre grave
a Gioia del Colle

Bari, 5, mattino.

La situazione a Gioia del Colle è sempre grave. La pubblica sicurezza ha proposto di mettersi d'accordo col Regio Commissario per trovare del personale di fiducia che prenda cura del bestiame abbandonato dagli scioperanti. Dopo i tragici fatti tutti i proprietari si sono asserragliati nelle proprie case, e coloro che si trovano in campagna si sono dati a precipitosa fuga. Bande di contadini armati girano la campagna per scovare i proprietari e compiere le loro vendette. Ebbero luogo i funerali dei contadini morti. Le autorità avevano preso serie precauzioni perchè non accadessero incidenti. Al cimitero hanno parlato l'avv. Di Bagno, Misacchi, Capocchi e Saccomanni. Poi le bandiere abbrunate sono tornate in città e sono rimaste esposte ai balconi delle leghe. Lo sciopero generale continua; nessuna notizia dalle campagne.

A Putignano è stato proclamato lo sciopero generale; così pure a Minervino Murge dove è stato arrestato il segretario della Camera del Lavoro.

Nuovo orario generale dei treni

Roma, 5, mattino.

Col 10 luglio corr. verrà attivato un nuovo orario generale dei treni, col quale, pur non potendosi ancora aumentare, salvo in pochi casi, il quantitativo dei treni viaggiatori, si conseguiranno miglioramenti in varie comunicazioni tanto di carattere locale quanto a lungo corso. In genere si sono dovute mantenere le attuali sospensioni di treni, così giornaliere come domenicali. Tuttavia, limitatamente al periodo delle cure balneari e climatiche, e delle villeggiature, si sono prevedute numerose eccezioni a tale massima, specie per quanto riguarda i treni sospesi alla domenica. Inoltre, durante tale periodo, verranno riattivati ed anche migliorati gli accelerati i consueti servizi estivi, alcuni dei quali anzi hanno già avuto inizio dal primo andante. (Stefani)

Quanto possono portare di danaro
coloro che si recano all'estero

Roma, 5, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro del Tesoro: « Fermo restando il limite di lire 1500 per le somme che portano seco i viaggiatori che dovranno recarsi all'estero per dimorarvi per un periodo di tempo più o meno lungo, il limite stesso è ridotto a lire 300 per tutti coloro che escono dal Regno frequentemente per ragioni professionali o altre, e che vi fanno ritorno entro le quarantotto ore.

Disastroso nubifragio
Raccolti completamente distrutti

Pinerolo, 5, mattino.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, verso le ore 17, si scatenò in territorio di Airasca e None un violentissimo nubifragio quale non ricordano neppure i più vecchi abitanti del luogo. Pioggia torrenziale e grandine erano accompagnate da vento impetuosissimo. Il ciclone ebbe il suo centro ad Airasca. Alberi di alto fusto vennero schiantati come fuscelli; pali del telegrafo divelti. Parecchie case sono quasi totalmente scoperchiate, e fra queste la stazione ferroviaria, che subì danni ingenti. Per una vasta zona i raccolti di granoturco e frumento vennero totalmente distrutti. Le viti vennero fradicie. Non risulta che vi siano disgrazie alle persone. Le popolazioni sono costernate. La ferrovia Pinerolo-Torino è stata ripristinata colla trazione elettrica.

La risposta
della Federazione Operai Metallurgici
alla lettera della Federazione degli industriali

Milano, 5, mattino.

In risposta alla lettera della Federazione nazionale dell'industria meccanica e metallurgica, di cui vi ho dato notizia giorni sono, il segretario della Federazione operai metallurgici dirige la seguente lettera: « Il contenuto della vostra del 26 u. s. ci ha vivamente sorpreso. La distinzione che fate tra richiesta di revisione e sostanziale denunzia dei patti di lavoro in corso, ci sembra assolutamente ingiustificata. Con le dichiarazioni anteriori e posteriori alla nostra del 14 maggio scorso non vi abbiamo mai nascosto che le richieste che vi avremmo presentate non sarebbero state sostanziali nella forma, ma di sensibile portata finanziaria. E per la forma, difatti, le richieste contenute nel memoriale e quelle allegate a questa nostra, riguardanti il regolamento, non tendono a correggere che alcune parti dei concordati vigenti, od a codificare nazionalmente consuetudini locali, o costituiscono correzioni apportate ai concordati stessi d'accordo tra i Consorzi regionali industriali e la F.I.O.M., o tra le direzioni e le maestranze di numerosi stabilimenti. La richiesta dell'indennità di licenziamento e delle ferie pagate, le sole nuove, non sono tali da volturare nella sostanza i patti di lavoro vigenti, e di esse si è tanto parlato in questi ultimi tempi da farci ritenere che non vi siano giunte nè nuove nè inaspettate. A proposito della loro portata, possiamo assicurarvi che le richieste presentate sono state compilate dopo una seria valutazione delle condizioni economiche della nostra industria. Siamo sempre stati tra quelli che hanno sempre considerato e consigliato gli operai di considerare le condizioni dell'industria. Non abbiamo nessuna ragione di venire meno al nostro passato. Non ci riteniamo infallibili, e terremo quindi nel massimo conto quanto vorrete esporci in merito durante le trattative. A nostra volta vi chiediamo di tenere conto delle condizioni degli operai nostri rappresentati, che non sono per nulla floride. E, pure non volendo neppure noi entrare nel merito delle richieste presentate, non possiamo non farvi rilevare che gli aumenti concessi all'epoca del concordato di Roma, sommati con quelli ora richiesti, non raggiungono neppure l'aumento di spesa settimanale segnato nel Bollettino del Comune di Milano, sul bilancio non razionato di una famiglia di cinque persone. Avremmo potuto benissimo evitare, come è stato fatto altrove, e potremmo rivedere ora il richiamo dei due mesi di preavviso, chiedendovi un immediato forte aumento di salario, lasciando a voi la scelta della forma, e rinviando tutte le altre richieste. Ma per le considerazioni su esposte, ed in omaggio anche alla cordialità dei rapporti intercorsi in questi ultimi tempi tra la vostra e la nostra organizzazione, non abbiamo creduto nè serio nè opportuno farlo ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIERI

Un nubifragio si è scatenato sulle campagne di Chieri. Esso ha danneggiato quasi tutto il raccolto, schiantato alberi e scoperchiate alcune case, isolate nella campagna. Il nubifragio ha colpito specialmente i territori della regione Baierno verso Riva, i dintorni della stazione ferroviaria ove ha abbattuto qualche palo telegrafico, la regione Fontanelle e Val Sauglio. In questa località i danni sono ingentissimi. Alberi interi sono stati rovesciati o rotti a metà; le piante di vite e di gelso divelte nella massima. Non si hanno a lamentare vittime. Un pioppo centenario, rovesciato sulla strada Torino-Chieri ha impedito per parecchio tempo il transito.

diritto accordatole dal trattato di pace (articolo 249) di porre sul conto della Germania le spese del mantenimento del corpo di occupazione nelle provincie renane per scaricare in mille modi curiosi il suo proprio bilancio militare. Essa avrebbe impiantato sui territori occupati tutta una serie di organismi accessori dell'amministrazione dell'esercito permanente, i quali nulla avrebbero a che fare col corpo di occupazione stesso; fra l'altro una grande scuola di automobilisti che dovrebbe licenziare ogni anno 300 ufficiali, una scuola per aspiranti ufficiali, grandiosa caserma a Ludwigshafen, un istituto di educazione per figli di militari, ecc. Una considerevole parte delle spese necessarie al mantenimento ordinario dell'esercito francese ricadrebbe, insomma, in questo momento sulle spalle della Germania, la quale paga a tale effetto, astrazion fatta dalle minute requisizioni operate nei territori occupati — ville, alloggi, mobili e tappeti persiani da 50 mila marchi per l'arredamento dei medesimi, mobile d'argento per le cancellerie — la ragguardevole somma di 100 milioni di marchi al giorno, ossia 36 miliardi e mezzo all'anno.

Nè basta. Ci sono ancora le spese per il mantenimento delle missioni alleate. Mentre un ministro della Repubblica non percepisce oggi se non uno stipendio di 38 mila marchi all'anno, un ambasciatore uno di 30 mila, un capo-divisione uno di 28 mila, un consigliere di legazione effettivo uno di 20 mila, un viceconsole uno di 11 mila, il personale delle missioni francesi incassa dal Governo tedesco indennità fantastiche: il generale Nollet 342 mila marchi all'anno, un generale presidente di sottocommissione 252 mila, un colonnello 180 mila, un maggiore 162 mila, un ufficiale inferiore 152 mila, un sottufficiale 69 mila e un soldato 42 mila! Le sole spese di albergo per tutti questi ufficiali, conteggiate a parte, raggiungono nella sola Berlino la cifra di 14 milioni all'anno!

Tutto ciò deprime e ad un tempo ferisce profondamente il paese. Qualunque altro Governo tedesco si sarebbe probabilmente dovuto adattare a passare sotto queste forche caudine: ma il Governo Ebert-Müller, prima del Gabinetto Fehrenbach, fu l'unico che vi si sia adattato; ed ecco un'arma non priva di efficacia nelle mani di uomini cinici e poveri di scrupoli quanto ricchi di milioni quali gli Stinnes, i Thyssen, i Siemens e gli altri grossi lupi della nuova destra tedesca. Riuscirà quest'arma, aggiunta alle molte altre di natura più o meno politica di cui costoro dispongono, ad aver ragione dell'orientamento democratico della massa del popolo tedesco? Ecco quanto forse la soluzione della crisi parlamentare, pur ora superata e risolta, non ci ha detto chiaramente; ma ecco quanto noi dobbiamo augurarci non sia, per il bene comune d'Europa e del mondo.

CONCETTO PETTINATO.

Un comunicato del Governo
sull'assistenza militare e le pensioni

Roma, 5, mattino.

Il sottosegretario per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra comunica:

«La campagna che da tempo qualche quotidiano va conducendo circa i servizi dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, non che giovare, nuoce al buon andamento dei servizi in quanto turba la serenità di spirito di quei funzionari che, come pel passato, anche oggi adempiono al loro dovere con inappuntabile zelo. Il Governo è deciso ad affrontare risolutamente il problema, che tanto appassiona la pubblica opinione, della definitiva e razionale sistemazione dei servizi rivolti a vantaggio di cittadini che hanno bene meritato dalla patria ed è deciso ad apportare ai servizi stessi, senza esitazione e senza ritardo, tutti quegli emendamenti che apparissero necessari per renderli più spediti e sempre più rispondenti alle giuste esigenze degli interessati. Adeguati provvedimenti sono già in corso». (Stefani).

L'agitazione giornalistica di Napoli

Napoli, 5, mattino.

Come già si aveva annunziato, i tipografi del «Mattino», aderenti tutti al patto di alleanza tra giornalisti, tipografi e personale di amministrazione dei quotidiani, stamane hanno anch'essi proclamato lo sciopero per solidarietà con i redattori. [illegible] la Stampa [illegible] Federazione del Libro [illegible] tutti i tipografi a scioperare.

Mortale disgrazia d'un mutilato italiano

Marsiglia, 5.

Nel vicino Cannetcome, un mutilato italiano della guerra, Pietro Pisanò, di anni 36, lavorava al cantiere Tondboni per il prolungamento del porto. [illegible] all'ospedale. I medici hanno dichiarato il suo stato assolutamente disperato.

La distribuzione di 36 milioni d'aumento
al personale delle ricevitorie postelegrafiche

Roma, 5, mattino.

Dopo lunghe laboriose trattative tra la rappresentanza del Sindacato del personale delle ricevitorie postelegrafiche aderente alla Confederazione generale del lavoro, con sede a Bologna, composta da Campanelli per i ricevitori, Tonioli per i supplenti, Brera e Lazzari per i portalettere rurali, Bonini del [illegible], ed il Ministro Pasqualino Vassallo si è finalmente raggiunto l'accordo per la distribuzione dei 36 milioni ottenuti dal precedente ministro on. Paratore. I criteri stabiliti sono i seguenti: Ai ricevitori, sulla retribuzione liquidata nel triennio 1914-17, è stato concesso un aumento del 250 per cento sulle prime mille lire, del 150 per cento da lire 1001 a lire 5000, del 30 per cento da cinque mila lire in su. In ogni caso l'aumento non potrà essere inferiore del 25 per cento sulle prime 10 mila lire, e del 10 per cento sulle aliquote superiori alle 10 mila lire della retribuzione complessiva goduta attualmente dal ricevitore, ivi compresi i compensi speciali. Le indennità temporanee di cui attualmente usufruiscono, che si intendono assorbite dalla nuova assegnazione. Per i supplenti il dibattito è stato lungo laborioso per i criteri giudicati eccessivi dai rappresentanti dell'amministrazione, che hanno finito per consentire di elevare l'indennità caro-viveri, corrisposta ai supplenti che compiono 7 ore di servizio nelle succursali, da lire [illegible] a lire [illegible] mensili, e per coloro che prestano cinque ore di servizio nelle succursali e sette nelle ricevitorie di provincia, da 45 a 75 lire. Ai supplenti ricevitori di provincia, che compiono cinque ore di servizio che adesso non hanno ricevuto alcuna indennità, sarà corrisposta una indennità di lire 60 mensili. Con questa assegnazione di indennità caro-viveri, i ricevitori sono vincolati a corrispondere ai propri supplenti un aumento di retribuzione, anzi saranno obbligati ad assegnarlo in un minimo non inferiore all'indennità corrisposta dall'Amministrazione; e le direzioni provinciali potranno richiedere le ricevute delle retribuzioni, prendendo provvedimenti a carico di coloro che non ottempereranno a questo dovere.

Ai portalettere rurali è stato concesso un aumento del 50 per cento sulle retribuzioni attuali, del 30 per cento sulle indennità finora godute. A coloro che fanno capo agli uffici centrali e provinciali sarà corrisposto un aumento straordinario del 15 per cento sulla retribuzione. In seguito a questi provvedimenti un portalettere che nell'ante-guerra avesse avuto 200, 500 e 1000 di retribuzione andrà rispettivamente ad avere una retribuzione globale di [illegible], 1950 e 3110. Per i procaccia a fòrfait sarà proceduto alla revisione di tutte le obbligazioni contratte, e sarà stanziato un milione e 300 mila lire per provvedere ai necessari aumenti. Tali aumenti decorreranno dal 1.o gennaio 1920.

Non appena avvenuta la pubblicazione dei decreti relativi saranno impartite alle direzioni provinciali istruzioni, affinchè esse autorizzino i ricevitori a prelevare ed anticipare le somme dovute a ciascuno, salvo regolarizzare quando la ragioneria centrale avrà modificato i ruoli relativi. Si prevede che alla fine di luglio il personale possa godere dei benefici ottenuti.

Le esposizioni di Cà Pesaro a Venezia
e un'importante questione artistica

Venezia, 5, mattino.

E' sorta a Venezia una grossa questione artistica. La Duchessa Bevilacqua-La Masa ha legato parecchi anni or sono al Comune il bellissimo Palazzo Pesaro, perchè vi trovassero posto, per lo studio, giovani artisti poveri, e perchè vi venissero organizzate mostre d'arte e d'industrie artistiche. Lo spirito del testamento afferma l'intenzione della munifica dama di riservare tali mostre e i benefici di esse agli artisti che si trovano ancora ai primi passi della carriera. Se ciò non fosse, fallirebbe lo scopo del testamento. Pertanto, il circolo dei giovani artisti presentò un memoriale al Commissario Prefettizio perchè gli organizzatori della mostra, che da qui allestiranno opere di artisti di fama consolidata da otto o dieci anni, quali per esempio i Lorenzetti, i Marsili, i Cadorin, siano richiamati a quel rispetto delle intenzioni della legataria, le quali in nessun caso permettono di supporre che si volesse dar posto e lucro a Cà Pesaro a fortune ormai costituite. Il Commissario Regio rivide infatti il testamento, riconobbe giusto e giustificato il pur tardo lamento, e impose che per la mostra che si inaugurerà nel corrente mese siano adottate direttive che escludano la confusione avvenuta fino ad oggi, confusione causata dalla condiscendenza dell'amministrazione [illegible] artisti che già sono espositori in mostre italiane ed estere, e che ebbero il frequente omaggio della critica. Questo atto del Commissario Regio suscitò le proteste di un gruppo di artisti che esposero tante volte a Cà Pesaro e che non sono più da considerarsi giovani. Qualcuno, quale lo Zecchin, nella recente mostra di Milano trovò la California. Coloro che protestano sono Carrà, Teodoro Wolff, Ferrari, Pio Semeghini, Guido Balsamo Stella, Guido Trentin, Gino Rossi, Gigi Scopinich e Guido Vecchi.

Essi hanno inviato una protesta contro i criteri che si vorrebbero adottare per la nuova mostra, criteri contrastanti con quelli che nei precedenti anni crearono la fama nazionale dell'esposizione stessa. Nella protesta è detto: «Considerato poi che la base, alle nuove disposizioni vengono specialmente quegli artisti i quali con il loro costante intervento richiamarono su Cà Pesaro l'attenzione del mondo artistico, giovando in particolar modo ai giovani meno noti, considerato che l'atteggiamento di chi ora è solo rivolto ad ottenere l'allontanamento dalla mostra di uno di questi artisti, e precisamente di Felice Casorati, gli artisti sottoscritti protestano per la disposizione intervenuta a distruggere, a beneficio di non si sa che cosa, ciò che fu creato dal lavoro compiuto fino alla nona esposizione di Cà Pesaro», deliberano di astenersi da quella di quest'anno, invitando quanti riconoscono la bontà della deliberazione ad unificarsi. Giova notare che con questo astensione si viene appunto a coincidere con la richiesta degli artisti giovani, i quali maggiormente hanno bisogno di incoraggiamento.

Si uccide dove si uccise il padre

Novi Ligure, 5.

Certo Tallone Rosario fu Nicola, d'anni 21, da poco rilasciato dalle Molinette, si sparava un colpo di rivoltella al capo nei pressi del nostro cimitero, ove qualche anno fa, nelle identiche circostanze, si uccise il padre [illegible]. Il suicidio trova le cause in [illegible] squilibrio mentale.

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dramm. Ruggero Ruggeri). Ore 21,15: «La moglie» commedia di A. Testoni.
ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). Ore 21,15: «Ire di Chez Maxim», operetta in [illegible] di Mario Costa. (Serata di Lea Mielliznzi).
MIUHELOTTI. — Ore 21,15: «Circo Equestre».
TRIANON — Ore 21,15: «Cercasi donna nuda [illegible]».
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
VARIETA' BUFFA (C. Francia, 65). Spettacolo Ore 21.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

Appendice della STAMPA (44

La dama della notte

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

Prese un foglio di carta, vi scrisse su qualche parola, lo mise in una busta, e sulla busta tracciò l'indirizzo di Camuzot.

— Signora Chapuis, — disse quindi alla locandiera, — mi occorrerebbe un commissionario svelto e discreto. Lo ha, lei?

— Posso darle Giuseppe.

Giuseppe era uno dei camerieri della locanda. Ella lo chiamò.

— Fate ciò che vi ordina il signore — gli disse.

— Oh! una cosa semplicissima, — fece Pruchot; — dovete portare questa lettera al suo indirizzo; ma siccome è un po' lontano, prenderete una carrozza per andare e tornare.

— Bene, signore.

— Andate subito; lo aspetto qui.

Poi, rivolgendosi alla signora Chapuis, Pruchot soggiunse:

— Nessuno dei suoi forestieri è ancora uscito oggi?

— Nessuno.

— Allora io vado al caffè di faccia; quando Giuseppe sarà di ritorno me lo manderà.

Pruchot si mise a spiare Markus e non lo perdè di vista in tutto il giorno; ma non scoprì nulla che potesse aiutarlo a ritrovare Alessandro.

All'ora di pranzo lasciò Markus alla sua locanda e corse d'un tratto alla via Saint-Florentin.

Camuzot era là, fedele al suo posto.

— Ebbene, — gli domandò Pruchot, — che cosa hai veduto? Che cosa hai appreso?

— Nulla d'importante. Il falso principe è uscito alle due ed è andato al sobborgo Sant'Onorato dalla principessa Swani, dove è rimasto una mezz'ora; poi è entrato al Circolo e quindi a casa sua.

Pruchot era di pessimo umore, ma non lo dimostrava.

— E adesso che facciamo? — gli domandò Camuzot.

— Nulla! Va a pranzo.

— E tu?

— Io debbo andare alla Prefettura di polizia.

— Vuoi che ti accompagni?

— No! il nostro individuo uscirà certamente dalla serata, e tu devi trovarti qui per pedinarlo.

— Quando ti rivedrò?

— Stasera, probabilmente. Arrivederci.

Pruchot strinse cordialmente la mano al suo amico e lo lasciò.

Che cosa andava a fare alla Prefettura di polizia?

Il lettore lo indovina certamente; andava ad informarsi se, nei drammi quotidiani della vita di Parigi, non ve ne fosse uno che potesse aiutarlo a ritrovare Alessandro Phasis od a scoprire qualcosa che lo riguardasse.

Alla Prefettura lo aspettava la lettera del console generale di Russia.

«Mio caro Pruchot, — gli diceva il console — ho bisogno di parlarle. Venga al più presto al mio ufficio».

Al più presto! E la lettera portava la data del giorno innanzi!...

Pruchot non stette a pensarci; senza perdere un minuto, tutto ansioso di sapere ciò che il console aveva a dirgli, corse al palazzo della via Grenelle-Saint-Germain.

CAPITOLO VII.

Il console non era ancora a tavola e si affrettò a ricevere Pruchot.

— Ah! — disse sorridendo, — ho, finalmente, ricevuta la mia lettera?

— Adesso; un quarto d'ora fa.

— Ma io glie l'ho scritta ieri!

— Ed è ieri che essa è arrivata alla Prefettura; ma io ero assente e non l'ho potuta ritirare; ecco la spiegazione del mio ritardo.

— Ma è sempre in moto, lei, signor Pruchot? Non si riposa dunque mai?

— Mai! Le torpitudini umane non me ne lasciano tempo... Non me ne lagno, del resto; amo il mio mestiere e vi trovo molte soddisfazioni. E' una battaglia di tutti i giorni, di tutti gli istanti, da cui mi basta uscir vincitore per essere contento.

— Oh! lo comprendo, tutto ciò deve essere abbastanza attraente. Deve trovarsi spesso in mezzo a cose così strane, così straordinarie e ordite con scienza così diabolica, che riuscire a svelarle o a smascherarle è certamente una grande soddisfazione.

— Grandissima, in verità.

— Adesso, per esempio, vi è un affare che deve prendere tutto il suo tempo.

— Quale affare?

— Quello dei due principi Phasis!

Facendo a Pruchot quella sorprendente rivelazione, il console generale guardava l'agente con aria un po' canzonatoria.

Pruchot esclamò:

— Come! Ella sa!...

— Tutto!... Sissignore... Un console generale ha anche egli la sua polizia.

Pruchot sorrise a sua volta, ma lo fece discretamente.

— Oh! — disse il console, — mi affretto ad aggiungere che la mia polizia è di data tutta recente... Ci tengo però a provarle che è ben fatta... Ella sta cercando il vero Phasis!

— Ha ragione! Ma vi sarebbe una prova, per me, più concludente ancora.

— Quale?

— Quella di dirmi dove si trova.

— Potrei dirglielo, ma si tratta di un segreto, che non mi appartiene.

— Allora faccia conto che non glielo abbia domandato, signor console. Temevo si fosse attentato alla vita del principe; ma ora sono completamente rassicurato.

— Ed ora per giungere a quello scopo che volevo vederla, signor Pruchot; ci tenevo, dopo il mio errore involontario, a trarla d'inquietudine. Sa, m'immagino, a che voglio alludere.

— Oh! perfettamente.

— E ho anche una notizia a darle.

— Interessante?

— Lo giudicherà da sè. Mercoledì prossimo avrà luogo una gran festa nel palazzo della principessa Annika Swani.

— In quale occasione?

— Nell'occasione del contratto di matrimonio della principessa.

— La principessa si marita?

— Sicuro, signor Pruchot... ella si marita... col principe.

— Qual principe? — domandò l'agente.

Il console, senza rispondere alla domanda, si mise un dito sulle labbra e riprese:

— Spero che il signor dottore Nicolis sarà della festa, in qualità di compatriota... E' per lui un dovere e, in quanto a me, aggiungo che sarò lietissimo di trovarlo quella sera al palazzo della principessa.

— Quando è così, signor console, trasmetterò l'invito al dottore.

— A mercoledì, allora.

— A mercoledì.

Pruchot uscì dall'appartamento del console, e sceso abbasso licenziò il suo cocchiere. Non aveva più premura, e una buona camminata non poteva fargli altro che bene.

— La signora Annika è passata di qui — egli disse fermandosi un momento davanti al palazzo dell'Ambasciata russa. — Molto abile quella signora Annika... Si è presa giuoco di me... Oh! prenderò, io, la mia rivincita... Ma, per ciò, si tratta di sapere dove si trova Alessandro Phasis... Non sarà forse impossibile. Intanto, andiamo a pranzo.

Ed entrò nella prima trattoria che trovò sulla sua strada.

Quasi nello stesso momento Markus entrava nel palazzo di Salem.

Vivamente intrigato dell'assenza incomprensibile di Alessandro Phasis, Markus vedeva in ciò qualche novella perfidia di Salem. L'ebreo armeno, per sottrarsi al pagamento delle 500 mila lire, aveva certamente tratto il principe in qualche agguato, dove lo aveva fatto scomparire da sè. Chi altri che lui poteva infatti aver avuto l'idea di quel nuovo attentato e la possibilità di metterlo in esecuzione? Nessuno, sicuramente. Alessandro Phasis, sconosciuto a Parigi, senza amici nè nemici, non poteva essere subitamente scomparso che per opera di Salem. Questi colla sua astuzia ordinaria, aveva fatto per la seconda volta la commedia e tradite tutte le speranze del suo complice.

Ma quella sua condotta era abbominevole e meritava un castigo esemplare, una vendetta sicura. Quand'anche fosse stato sicuro di perdersi insieme con Salem, Markus veniva da lui con una buona rivoltella in saccoccia, deciso a tutto.

Salem, attribuendo a tutt'altro motivo la visita del suo complice, si affrettò a riceverlo.

— Vieni ad annunziarmi che hai ritrovato Alessandro Phasis? — gli disse appena lo vide.

— Sai bene che non posso annunziarti di aver ritrovato un individuo che tu hai fatto sparire — rispose Markus al colmo della esasperazione.

Salem fece un passo verso Markus, incrociò le braccia e lo guardò fisso un momento in silenzio. Colla testa eretta e lo sguardo pieno di fiamme pareva voler sfidare e minacciare nello stesso tempo il miserabile che era stato suo complice.

Dominato da quel fiero atteggiamento, Markus indietreggiò istintivamente.

— Ho fatto sparire, io, Alessandro Phasis — disse Salem con voce stridente. — E perchè? Forse per non pagare i 500 mila franchi che ti avevo promesso?

— Può darsi! — rispose Markus.

Salem scrollò le spalle.

— Tu sei pazzo, mio caro — disse sdegnosamente — 500 mila franchi... una bagatella!

— Una bagatella 500 mila franchi?

— Per me sì... Fra quindici giorni sposo la principessa Swani... una miliardaria... venti volte milionaria.

— Tu! — esclamò Markus stupefatto.

— Io stesso.

— Ah! puoi vantarti di essere fortunato — disse Markus abbagliato da quella cifra.

— E tu non sei fortunato?

— Io?... In qual modo?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Fragole, lamponi e ribes

Alla scoperta di un'Accademia — Una scolaresca originale e un agricoltore poeta.

«Reale Accademia di agricoltura: Oggi alle ore 8,30 presso l'Orto sperimentale in via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la . . . lezione del Corso popolare di frutticoltura, col tema . . . . . . Relatore il prof. . . . . . . ».

Un cronista, per poco che sia curioso, dopo aver letto per lo meno un... centinaio di volte un comunicato del genere recapitato regolarmente in redazione la sera di ogni venerdì, non può non essere preso dalla tentazione di dare una capatina all'Orto sperimentale. Certo ci vuole un tema che lo lusinghi: per esempio, che un bel giorno, nel costato comunicato, compaia qualche parola magica, come: «fragole, lamponi e ribes», che gli faccia amaramente riflettere che in questi tempi di «caro-tutto» i profumatissimi frutti costano un occhio della testa e vale la spesa di... tentarne la coltivazione. E allora il cronista si decide a frequentare il corso di frutticoltura, almeno per un paio d'ore, allo scopo di poterne parlare. Quanti si occupano dei corsi popolari di frutticoltura ed orticoltura? Ahimè! pochini! Eppure questi corsi sono una magnifica ed utilissima istituzione. Essi hanno la durata di due anni e si svolgono nella mattinata dei giorni festivi con regolarità perfetta, iscrizioni, registro delle presenze, esami finali, diplomi... Ogni lezione è una conferenza e la serie di conferenze su questo o quel tema è completata con istruzioni pratiche impartite nel vicino orto sperimentale o nell'Orto botanico, del quale è direttore lo stesso presidente dell'Accademia, il professor Ernesto Mattirolo. Gli allievi sono più di cento e vi sono rappresentate tutte le categorie sociali. Una scolaresca originale, attentissima, zelante, ordinata, tranquilla che non solo segue attentamente i professori, ma prende diligentemente i suoi appunti, e finita la lezione fa circolo intorno all'insegnante esprimendo dubbi, chiedendo consigli, specificando dei casi onde averne conforto di osservazioni e di suggerimenti pratici e chiarendo i risultati ottenuti con l'applicare nella cultura gli insegnamenti appresi. Una scolaresca formata con elementi disparatissimi. Non pochi i giovani, parecchie le signore, e predominio assoluto di uomini da 40 al 50 anni, proprietari di qualche villetta o di poderi, tutti desiderosi di iniziare una coltura razionale redditizia, seguendo i consigli della scienza e gli ammaestramenti dell'esperienza. Il corso è coordinato da tempo. Siamo alla 13.a lezione. «Fragole, lamponi, ribes» relatore prof. Giovanni Jacometti.

Quante cose si apprendono in una lezione pratica di frutticoltura, quando si ha la fortuna di incontrare un professore come il Jacometti, che sapendo di avere a che fare con una scolaresca di cultura diversissima, è fa modesto nelle imagini e nelle espressioni e cerca di colorire il suo discorso con paragoni che favoriscono la immediata intuizione di un fatto. La fragola è la regina del frutteto — egli vi dirà — come la rosa è la regina del giardino; per le varietà e per la fragranza. Le rose fioriscono dalla primavera all'autunno, e così le fragole, per quanto fresche fresche non le si trovino da noi che in primavera. Perchè ogni mese abbia le sue fragole bisogna ricorrere alle diverse specie ed aver cura di scegliere quella a rifioritura. L'intensità ricuperata nel tempo. La fragola... No: parliamo di lamponi invece; il dolce più dolce in fondo. Il lampone è una pianta che mangia molto, ma si accontenta di qualunque cibo. E' frugalissima. In qualunque terreno la si butti, a qualunque vicinanza la si sottometta, fa la sua strada, germina, si sviluppa, e si estende; si estende tanto che bisogna preoccuparsene. Si riproduce per semi e per polloni, ed i polloni sono quei certi getti pedali che buttano fuori i fusti strisciando lungo la terra. Per il primo anno vegeta, nel secondo dà i frutti, nel terzo muore. Povero lampone! Così bello e così disgraziato... Poco male però, perchè per una pianta che muore ne nascono dieci. Il lampone si può piantarlo dove si vuole, ma ha bisogno di spazio, di armonia e di ordine. Si può coltivarlo a filari ed a cespugli. Quando vegeta può stare vicino al suolo; quando fruttifica ha bisogno di sole; quando agonizza... Le agonie è meglio abbreviarle. Di lamponi ve ne sono di bianchi, di verdi, di giallastri, di rosa e di rossi. In Italia non si amano che i rossi. Meglio scegliere quelli rossi e rifiorenti.

Il ribes è più docile ancora del lampone. Risponde a tutti i desideri, si sviluppa a spalliera e a cappelette, porta frutti ogni anno e non dà noie. Evviva il ribes! In questi tempi in cui ognuno moltiplica le proprie esigenze, bisogna fare del ribes un simbolo. Anche di ribes ve n'è di diverse specie: dà frutto un anno sì ed un anno no, ma non fa come il lampone che dopo i primi frutti muore. Vi è il ribes comune, il nero, l'uva spina. In Inghilterra si hanno dei ribes di tutti i colori, ma da noi si preferisce limitare la coltura a quello rosso. Tutto per il rosso in Italia. In certe regioni della Francia si ha la passione del ribes nero, che serve alla fabbricazione di un certo liquore che ha un cattivo gusto ed un cattivo profumo. Oh! allora perchè lo si fabbrica?! E torniamo alla fragola, un genere di frutto che il professore Jacometti consiglia di intensificare e di estendere, per quel tale fatto della varietà e della continuità. La fragola è esigente in fatto di terreno. Cresce dappertutto, ma vuole un suo terreno. La sabbia non le piace, l'aridità la disgusta, la troppa umidità le dà nausea. Terreno a strati profondi e niente acquitrini. Una prima questione. Si deve o non si deve lavare la fragola? Confesso che non avevo mai attribuito al problema l'importanza che ha. Lavandola, si dice, perde il profumo; non lavandola conserva il sapore del terreno. Si può lavarla. Ma presto presto e con acqua possibilmente diaccia. La fragola è gradita a tutte le bocche, ma non a tutte le epidermidi. Chi ha la pelle facile ad irritarsi è meglio che se ne astenga. La fragola dà frutti continui ed abbondanti, ma stanca il terreno. Non basta la concimazione. Dopo tre o quattro anni di coltura bisogna disfare il fragoleto e crearne uno nuovo. Nè più nè meno di quello che si deve fare per le rose. Riguardi e pulizia. Molta pulizia. Fragole e rose non devono essere abbandonate a sè stesse: ne deriva una rovina. Le fragole si riproducono per semi, per ceppaie e per stoloni. Per avere buoni semi si prendono le fragole più belle e si schiacciano sopra un giornale. Quando... l'empiastro è secco, si getta il giornale nell'acqua ed i semi si distaccano. Le ceppaie si dividono nell'inverno; gli stoloni, perchè siano utilizzabili, devono essere fermati al primo getto. San Giuseppe, Sant'Antonio e Saint Fiacre tengono il primato tra i fragoloni rifiorenti. Tra le fragole non rifiorenti primeggiano la Margherita Lebreton, la viscontessa Hericart di Tiery, Madame Moutot e il trionfo dell'Accademia. Quelle di Madame Moutot sono le fragole... fenomeno. Con una sola si fa colazione.

Toh! Volevamo parlare dell'Accademia e dei suoi scopi ed abbiamo rifatta una lezioncina sulla coltivazione della fragola, del lampone e del ribes. Ma chissà che qualche... seme non sia perduto e che qualcuno s'invogli a frequentare le lezioni. Sarà sempre una soddisfazione per il cronista che ha... scoperto l'Accademia di agricoltura, una delle più antiche istituzioni torinesi. Infatti fu fondata, nientemeno, che da Vittorio Amedeo III nel 1785, ed ebbe per compito di promuovere gli studi agronomici. Trasformatasi più tardi in Regia Società agraria, riprendeva, sotto Carlo Alberto, nel 1842, il titolo primitivo. Gli accademici ordinari, i cosidetti «residenti» non possono essere più di cinquanta. I candidati, come è d'obbligo per gli «immortali» nell'Accademia francese, devono essere graditi a quelli che già vi appartengono e ottenere i suffragi di almeno i quattro quinti di essi. Ogni accademico ha diritto di presentare un altro accademico. Il presidente ogni anno enumera (con l'augurio che non ve ne siano) i soci defunti e indice le elezioni dei nuovi. La nomina ad accademico viene convalidata dal Re. Per tradizione, sino a poco tempo addietro, gli accademici venivano quasi unicamente scelti fra i teorici dell'agricoltura: da qualche anno però una nuova corrente si è formata. Si vuole allargare la cerchia e chiamare fra gli accademici anche i pratici, coloro che dell'agricoltura si occupano meno sui libri e sulle lavagne e più nei campi. La corrente incontra tra i membri tradizionalisti qualche ostilità, ma sarà superata. E' un momento questo in cui tutto si trasforma!

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-49 DIREZIONE - 11-38; 11-15 REDAZIONE - 66-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Lega dei Consumatori

Una dichiarazione del Presidente

La Commissione esecutiva della Lega dei Consumatori comunica — con preghiera di pubblicazione — la seguente dichiarazione del suo presidente, dottor Luigi Ambrosini:

«Il prof. Luigi Einaudi ha aperto sul *Corriere della Sera* (il quale pur non rifugge da altre persuasive pubblicazioni denunciatrici al pubblico le ingordigie della speculazione commerciale) una campagna contro la Lega dei Consumatori sorta a Torino, sotto il patrocinio dell'Associazione della Stampa, per la limitazione dei consumi ed il ribasso dei prezzi. Devo anzitutto osservare al prof. Einaudi che l'espressione usata nello statuto della Lega: «reprimere con tutti i mezzi ogni forma di speculazione o di frode tendente ad artificiosi rincari, *vigilando con apposite inchieste* sulla formazione dei giusti prezzi delle derrate alimentari e degli altri generi indispensabili alla vita quotidiana», non significa affatto «voler poteri coercitivi per fissare il giusto prezzo delle cose», il che sarebbe davvero una eresia antieconomica; bensì significa precisamente ciò che già la Lega sta facendo utilmente: fare cioè «studi sui prezzi e sui costi per illuminare il pubblico sulla convenienza di comperare od astenersi».

Ma sopratutto — ciò che più importa — sono in dovere di difendere lo spirito animatore della Lega da quelli che, nell'articolo del prof. Einaudi, sono veri e propri travisamenti delle nostre intenzioni. Il prof. Einaudi, senza alcun rispetto del vero, insinua che la Lega si è proposto un compito di sobillazione, contro il quale, io, suo presidente, avrei blandamente protestato nell'assemblea costitutiva della Lega stessa. Tutti gli intervenuti a quella assemblea possono testimoniare che io dichiarai espressamente che nulla era più alieno dal nostro compito e dalla nostra azione delle tumultuarie e piazzaiuole rivolte contro gli alti prezzi, contro i piccoli esercenti, contro i negozi e le vetrine dei negozi. Bisogna vivere nelle nuvole, dove in generale vivono i professori, per arrivare a pensare ed a scrivere di queste enormità, che non hanno base nei fatti. Il prof. Einaudi ha scambiato per propositi della Lega e della sua Commissione esecutiva quelle che furono sporadiche manifestazioni e dichiarazioni di alcuni intervenuti, ai quali la Presidenza lasciò, come era suo dovere, piena libertà di parola, ma a cui rispose con altrettanta libertà e con sufficiente fermezza, provocando alla fine il generale consenso degli intervenuti sul programma e sulle direttive nostre, profondamente pacifiche. Il prof. Einaudi è pregato di tener conto di questa rettifica di un dato di fatto inoppugnabile. Non mi pare che simili insinuazioni possano riuscire ad onore di uno studioso e di uno scienziato.

Ma c'è altro da dire. Quando la Lega dei Consumatori sorse, poteva preoccupare molto il fatto del suo stesso sorgere isolato in un così vasto intrigo di rapporti economici. Ma il giorno in cui nel programma economico del Governo noi vedemmo prospettate le stesse nostre idee più significative, e concretata in programma la parte centrale della nostra iniziativa, in quel giorno la Lega dei Consumatori entrò a far parte di tutta un'opera di propaganda e di risanamento, la cui larga e pacifica esplicazione il prof. Einaudi potrà a suo agio discutere, ma non potrà certo irridere e disprezzare. Il compito gli riuscirebbe alquanto più difficile. Che se egli poi crede suo dovere battere in breccia anche una recente manifestazione della Camera del lavoro di Torino, facendo pesare sul ceto operaio una parte delle responsabilità degli altissimi prezzi, in ciò egli viene suo malgrado a riconoscere alla Lega dei Consumatori proprio la ragione d'essere sua sostanziale: in quanto noi non abbiamo fatto e non vogliamo fare opera di parte, nè di classe, nè di categoria, ma ampiamente e sanamente civile, dicendo a tutti che possono e debbono risparmiare nei consumi, correggendo in tal modo il dislivello fra la domanda e l'offerta; inducendo i cittadini a consumare meno, incuorando loro questa nuova forma di risparmio collettivo nazionale, mettendo negli animi la preoccupazione dell'avvenire, ravvivando così a poco a poco il senso e la volontà del lavoro e il desiderio della maggiore produzione, alla quale i mercati dell'estero non possono più essere chiusi.

In conclusione, la Commissione esecutiva della Lega è sempre disposta a tenere conto delle giuste osservazioni che da qualunque parte le possano essere fatte; e, per quel che riguarda l'accertamento degli artificiosi ed improvvisi dislivelli di prezzi, ha nominato apposite Commissioni fiancheggianti la propria opera; e sarà grata a chiunque vorrà chiarificarle i singoli problemi. Ma il prof. Einaudi non riuscirà mai a persuadere i suoi concittadini che l'attuale organizzazione di speculatori e incettatori, contro i quali il Parlamento sta minacciando il carcere, abbia ad essere aiutata nella sua opera delittuosa dalla generale acquiescenza di chi lavora e suda per poter continuare a campare. Se a questo si riducono i buoni consigli degli economisti, il pubblico intuisce da sè che è meglio starne alla larga.

Firmato: **Luigi Ambrosini.**

Gli impiegati delle imposte dirette

e le deficenze del servizio

In occasione degli ultimi provvedimenti finanziari, molte voci si sono levate sui giornali e nei consessi politici ed amministrativi per invocare dal Governo una migliore sistemazione dei servizi nei suoi due principali elementi: personale e locali. Ora l'Associazione nazionale tra funzionari delle imposte dirette è intervenuta in modo attivo nel dibattito, presentando al ministro delle Finanze un memoriale, nel quale non sono contenute richieste d'ordine economico.

Il memoriale constata anzitutto lo stato attuale di disorganizzazione delle Agenzie delle imposte dovuta in grandissima parte alla congerie di leggi tributarie che dal 1914 si è riversata sulle spalle degli agenti ed alla grave insufficienza numerica e funzionale degli organi tassatori. Ciò premesso il documento così prosegue: «Un rastrellamento dei redditi dichiarati dai contribuenti, una rapida e sommaria tassazione degli inadempienti all'obbligo della dichiarazione, è il modo raccoglie il frutto dell'affrettato lavoro. In tal modo le iscrizioni provvisorie nei ruoli si succedono a iscrizioni provvisorie e rendono immagine della instabilità e delle fluttuazioni che sono nelle cose e negli uomini di questi di sociali rivolgimenti. Senonchè la giustizia distributiva conculcata, reclama che la pressione tributaria non si eserciti soltanto sugli onesti ed i malcapitati, e lasci i furbi e i disonesti ad offendere con l'ostentazione di indebiti ricchezze chi produce e contribuisce alle pubbliche gravezze. Noi funzionari delle imposte che sappiamo come, non per miseria di leggi ma per difetto di esecuzione di queste, le fortune di guerra non abbiano subito, nella gran parte, che una lieve falcidia e come, perdurando le presenti condizioni anormali degli organi preposti alla tassazione, la imposta straordinaria sul patrimonio sia destinata a produrre amare delusioni, noi, lanciamo il nostro grido di allarme perchè riteniamo essere per noi non poco argomento di onore opporre alla demagogia verbosa che va blaterando di comodo fiscali, il proposito di voler [illegible] ed elevati quegli organi di attuazione delle [illegible] che attualmente gli attriti e suppliscano ai mutamenti dei congegni legislativi anche se dotti quantunque perfetti. Chi vuole il fine deve volere i mezzi. Ed i mezzi che l'Associazione nazionale fra i funzionari delle imposte suggerisce possono riassumersi in questi due capisaldi: sistemazione del personale, riordinamento degli uffici.

«**Sistemazione del personale.** — Il personale, che in tutte le Agenzie del Regno è attualmente di circa duemila funzionari, soltanto per poco più di un migliaio è addetto alle tassazioni. Esso deve essere aumentato nella misura di non meno del 50 %, di cui due terzi da assegnarsi al personale d'ordine e un terzo al personale di concetto. Perchè poi gli agenti possano disimpegnare con tranquillità di animo le loro delicate e gravose mansioni, è necessario dar loro serie garanzie di ordine morale ed economico che costituiscano il presidio della loro funzione e il rafforzamento della loro responsabilità. Noi chiediamo pertanto: 1.o) Svecchiamento del personale in applicazione delle vigenti disposizioni; 2.o) Abolizione del volontariato; 3.o) Abolizione delle note informative segrete; 4.o) Riposo festivo; 5.o) Cambiamento del nome in altro più consono alla elevatezza della funzione.

«**Riordinamento degli uffici.** — In attesa di una riforma delle circoscrizioni in armonia con il decentramento amministrativo, le seguenti richieste di carattere urgente tendono ad eliminare inconvenienti da tutti lamentati ed a rendere più agevole il lavoro delle indagini e più spedita l'iniziativa: 1.o) Installazione degli uffici in adatti locali con decoroso arredamento; 2.o) Creazione, nei grandi centri, di autonomi uffici sezionali; 3.o) Distribuzione del personale negli uffici fatta in modo che alla importanza del grado corrisponda quella della sede».

Una segheria in fiamme

L'inspiegabile ed improvviso incendio — La difficile opera d'isolamento — Un grande spiegamento di forze — Ingentissimi danni — Pompieri ustionati.

Nelle primissime ore del pomeriggio di ieri, dal magazzino casermaggio del Commissariato militare di Borgo San Donato veniva segnalato alla caserma dei pompieri, al Municipio, alla Croce Verde, alla Questura ed alla Legione dei carabinieri, che un gravissimo incendio era scoppiato in una segheria e deposito di legnami in corso Regina Margherita, 236, e precisamente nell'isolato formato da detta arteria, via Don Bosco e via Aquila. L'incendio, si segnalava, desta gravissime preoccupazioni per il fatto che non solo trattasi di un deposito di materiali facilmente infiammabili, ma vi sono nelle immediate vicinanze altri depositi di legname e di foraggi, ai quali le fiamme facilmente possono estendersi. Immediatamente il comandante dei pompieri, colonnello Giusto, disponeva che si recassero sul corso Regina Margherita, nella località segnalata, tutte le squadre di pompieri disponibili con l'ufficiale di servizio ed i mezzi più potenti e rapidi di estinzione. Personalmente accorreva egli pure sul posto per rendersi conto della gravità del caso e consigliare a provvedere ai rimedi di circostanza.

Uguali ordini, per quanto si riferisce ai provvedimenti di pubblica sicurezza venivano impartiti sollecitamente dalla Questura, dai carabinieri, dal Comando delle guardie municipali e dall'autorità militare. Le fiamme erano ancora, fortunatamente, localizzate alla sola segheria incendiata e già sul posto si trovavano le numerose squadre dei pompieri, un nugolo di agenti al comando del commissario Donvito e di ufficiali delle guardie regie, agenti municipali al comando dell'ispettore Pentolillo, carabinieri, guidati dai loro ufficiali. Trovavasi pure presente il maggiore di fanteria Rolando, con un forte nucleo di militari del 91.o fanteria, il maggiore Bracciaretti del magazzino militare Commissariato con militari ed ufficiali del 3.o artiglieria da fortezza, pronti a cooperare all'opera di estinzione. Una squadra di militi della Croce Verde con barelle, una autoambulanza municipale con il relativo medico per i soccorsi d'urgenza.

L'incendio era scoppiato nella segheria di proprietà del signor Ferrua Michele, che ha l'ingresso in via Don Bosco, N. 53. Trattasi di un grande stabilimento, con macchinari numerosi e perfezionati, ampie tettoie, forte deposito di materiale greggio e lavorato. Le fiamme, sviluppatesi, non si sa bene con precisione, in quale parte dello stabilimento, rapidamente avevano invaso i depositi di materiale e attaccate le tettoie, destando un vivissimo allarme in tutti gli abitanti della località. Quando i pompieri giunsero sul posto, le fiamme, tra nugoli di fumo denso, già salivano alte sulle tettoie e tentavano estendersi verso i depositi vicini. Depositi, come abbiamo detto, di legnami e di foraggi, di proprietà dei signori Giuseppe Bergamo (corso Regina Margherita, 236), Maria Racca (corso Regina Margherita, 234) e Giuseppe Protti-no (via Aquila, N. 1). Disposti fulmineamente i mezzi di estinzione, i pompieri si affrettavano a compiere la difficoltosissima e perigliosa opera di isolamento. Gareggiando di bravura, tutti i bravi militi si prodigavano, riuscendo a raggiungere risultati soddisfacenti. Un'ora e più si prolungò la difficile opera dei pompieri per isolare il deposito incendiato, ma l'azione fu coronata da successo, ed i militi, assicurati i depositi vicini, poterono dirigere i loro potentissimi getti d'acqua contro la segheria Ferrua, ridotta ad una fornace ardente. Le fiamme tutto distrussero quanto si conteneva nello stabilimento. I macchinari, distrutti o rovinati, i depositi di legname lavorato e greggio divorati dal fuoco, le tettoie distrutte, i locali d'ufficio ridotti in condizioni pietose.

I pompieri ritornavano alla loro caserma poco prima delle 15, lasciando sul posto una squadra per l'ultima opera di spegnimento. L'incendio alle 14,30 poteva dirsi domato. Non pochi dei pompieri ebbero a riportare delle scottature, ma di non grave entità. Furono medicati sul posto dalle stesse guardie municipali. Partiti i pompieri, il servizio d'ordine veniva gradatamente ridotto.

Sulle cause dell'incendio regna il più assoluto mistero. Il proprietario della segheria, il signor Ferrua, non sa rendersene ragione, nè sa spiegare di dove possa aver avuto principio. L'essiccatoio da più giorni non funzionava. Nessun operaio è entrato nella mattinata nello stabilimento. I danni sono ingentissimi. Secondo le dichiarazioni del proprietario, ammontano a centinaia di migliaia di lire. Il Ferrua è assicurato a varie Società.

Moltissimo panico nei dintorni della località colpita, ma nessun danno alle persone.

I pattuglioni all'opera!

Attenti ai portafogli

Da qualche tempo veniva segnalato alla Questura che in piena notte, nei pressi di Piazza Castello avvenivano con una certa frequenza delle rapine pure senza violenza. Giarche tagliate e scomparsa di portafogli. Il Questore mentre disponeva che venisse intensificata la sorveglianza dei pattuglioni notturni formati da regie guardie e agenti investigativi per il fermo sui malviventi e sulle peripatetiche, ordinava uno speciale servizio per sorprendere i tagliaborse.

Sabato sera, in Piazza Castello una squadra di agenti, guidata dal vice-ispettore Franzoso ed un'altra squadra, pure di agenti, disposta dal vice commissario Giuliani, compivano diverse specie di operazioni, sia per l'arresto dei tagliaborse che per la sorveglianza notturna sugli esercizi e sulla malavita. La squadra del Franzoso penetrava in non pochi caffè che avevano le saracinesche abbassate ma illuminati i locali. Al caffè Fiorio sorprendevano una cinquantina di persone intente a bere ed a giuocare, ed erano le 23,30. Sequestrarono dei gettoni da giuoco e arrestarono un giuocatore perchè era munito di coltello. All'una facevano irruzione in un'Accademia di danza nei pressi del Trianon, e anche qui sequestrarono dei gettoni e trovavano non pochi clienti.

La squadra del vice commissario Giuliani arrestava certo Pietro Quorio, di Pietro, di anni 25, autore di parecchi furti di portafogli a danno di artisti del teatro di Varietà e di commercianti, e certo Oreste Vaser, indiziato come autore di non pochi furti. Peripatetiche e malviventi ne venivano arrestati un buon numero.

Il cadavere di uno sconosciuto

Nel Po, nei pressi della regione Verrua, veniva rinvenuto ieri dal pescatore Giovanni Ferrera, abitante nella strada del Pascolo, n. 644, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 45, vestito da pastore ed in istato di avanzata putrefazione. Il Ferrera ed una guardia municipale traevano alla riva il cadavere, che veniva più tardi visitato dal dottor Magnetti. Il sanitario giudicò la morte avvenuta per annegamento e risalente almeno ad una quindicina di giorni. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Una serie di furti

Nella giornata di ieri sono stati denunciati i seguenti furti: A Francesco Borione, abitante in corso Venezia, venivano rubate nell'ufficio due biciclette ed una macchina da scrivere. A Luigi Giotto, abitante in via Nizza, 179, una bicicletta. Alle Officine Moncenisio un motore elettrico. A Cesare Signori, abitante in via Cristoforo Colombo, delle balle di tela per l'importo di L. 4000. Tutto per opera di ignoti e a bottiteapp.

Seguendo la Cronaca

La marchesa POLITI-NANNI

l'ex moglie del Pascià HADE MEREY

è stata ieri ammiratissima a Miraflori. Questa giovane donna, che, poco più che ventenne, può già vantare una storia delle più avventurose, della quale il pubblico ebbe ieri qualche cenno sommario, non si trova a Torino casualmente. Essa vi è venuta con uno scopo, ma, per ora, soltanto pochi sono intimi lo conoscono. Non tarderà ad essere svelato anche il pubblico, che alla bellissima ed elegantissima marchesa, nel signorile campo delle corse al galoppo, fece ieri omaggio di una larga e deferente curiosità. La meravigliosa capigliatura rosso rame della interessante marchesa ha strappato esclamazioni ammirative anche alle belle signore. Ed è tutto dire!

Non comprate

nei soliti negozi. Accorrete invece tutti nelle Cooperative. Ivi gli utili sono contenuti nei giusti limiti e vengono ripartiti a fine d'anno fra tutti i consumatori. Questo è il sistema tenuto anche dalla *Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti*, la quale, senza far pompa di speculativi ribassi, vende tessuti e mercerie nazionali ed esteri di ottima qualità ed a prezzi convenientissimi in via Pietro Micca 8, in piazza Madama Cristina 7 ed in via Vigone 38. Articoli speciali da signora (seterie, velluti, *voile*, ecc.) si trovano poi in via Bogino, angolo via Cesare Battisti, e meritano davvero di essere visitati!

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre e prontamente tutte le più belle novità, ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Aspiranti licenza tecnica

Gli ex-militari che hanno diritto alla sessione di settembre, si preparano all'Istituto Bertola, via Po 10. Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la Direzione dell'Istituto. Telefono 82-41.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi: "PER AVER VISTO,, di L. Barzini

Oggi avranno luogo le prime proiezioni del commovente cinedramma di Luigi Barzini, il ben noto giornalista. E' un appassionante lavoro basato su un curioso caso di coscienza. Un giovane avvocato, Ugo Devari, si vede costretto, pur conoscendo il vero autore di un efferato delitto, a lasciar incolpare e condannare un'innocente per non attirare lo scandalo sulla donna che egli ama e sulla sua famiglia. Una notte, mentre l'avvocato Devari, in assenza del marito e all'insaputa di tutti, si trova in casa della sua amante, la bellissima Donna Lina Santi, vede uscire da un villino vicino a quello della famiglia Santi un uomo. E lo riconosce. E' un giovane di buona famiglia, ma ridotto dal vizio e dalla dissipazione a vivere di espedienti. Subito dopo nel villino risuonano acute grida di donna. La vecchia signora che lo abita è stata trovata dalla sua domestica strangolata nel letto... La domestica viene arrestata, incolpata dietro alcuni indizi schiaccianti. e Devari è chiamato a difenderla... Egli potrebbe con una parola discolpare la povera donna, che protesta altamente la sua innocenza; ma, se rivelasse il suo segreto, Devari perderebbe la donna che gli è cara e sacra!... Nell'animo dell'avvocato la più fiera lotta si combatte, aspramente e terribilmente, finchè la stessa Donna Lina Santi in uno slancio di fiera e nobilissima generosità non addita a Devari la giusta via da seguire... Con mano maestra e con squisita abilità di artista Luigi Barzini ha disegnato le diverse figure di questo avvincente dramma. Protagonista ne è la signorina *Vittoria Lepanto*. Altri interpreti sono *Mario Cusmich* e *Mario Parpagnoli*. Ottima e la messa in scena della *Tiber-Film*.

Il fresco Giardino d'estate

Continua con grande successo, lo spettacolo di varietà nel magnifico *Giardino d'estate*. Canto, danze, esecuzioni musicali per violino vengono tutte applaudite per merito del fine dicitore *Gaboardi*, della brava elegantissima coppia *Henry e Lorand*, e del celebre violinista *Labate*. Se il tempo lo permetterà, verrà pure proiettata all'aperto, verso le 22,30, l'ultima visione della giornata della suggestiva film di Luigi Barzini. Accompagnamento a grande orchestra, diretta dal valente maestro *Alberto Consiglio*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi: MARIA ROASIO

ne "La farfalla della morte,,

Paolo Moris, entomologo illustre, reduce da un viaggio nell'Estremo Oriente, vive piuttosto misteriosamente in mezzo alle sue collezioni di farfalle in una villa presso il mare. Egli possiede tra le altre rarità la «*Farfalla della morte*», così chiamata perchè secerne un veleno potentissimo, che dà lentamente ma irreparabilmente la morte. Nello stesso paese, in una ricca ed elegante villetta, abita colla sorellina Marinella, una soavissima fanciulla: Maria Falena. La giovinetta, ricca a milioni, riesce ad avvicinare lo scienziato, ne subisce il fascino e finisce per innamorarsi di lui, nonostante l'ostilità che verso Paolo Moris mostra la irreducibile Marinella. Ma Paolo Moris è interamente avvinto dalle arti di un'avventuriera d'alto bordo, Luciana di Ilaho, e non sente affatto simpatia per la bellissima Maria. Luciana riesce tuttavia a convincerlo a chiedere la mano della ricca fanciulla e le nozze vengono tosto celebrate. La felicità degli sposi dura poco. Paolo è subito in balìa di Luciana e la povera sposa viene continuamente umiliata e avvilita. Ingiuste scenate e maltrattamenti sono il retaggio della disgraziata Maria, la quale, straziata e scoraggiata, ricerca la pace e l'oblio nel terribile virus distillato dalla farfalla della morte... Questo potente dramma, che incatena immediatamente l'attenzione dello spettatore e in ogni scena lo interessa e lo commuove, ha per interprete principale la bionda e bellissima *Maria Roasio* che trionferà oggi ancora una volta. Gli altri interpreti sono: la piccola *Ida Sibiglia*, *Maria Cancrari*, il cav. *Villani* ed *Eugenio Vecchioni*. La messa in scena è stata diretta dagli stessi autori *F. G. Vianzini* e *A. G. Ambrosio*. A questa nuova creazione della *Casa Ambrosio* arriderà certo il meritato successo. Il programma è completato da una bellissima dal vero «*Aeroturismo*».

Il messaggero della morte

In preparazione una film americana di avventure grandiose: *Il messaggero della morte*.

Oggi al CINEMA ITALA

"Fugge la gloria,,

Cinedramma nuovissimo per Torino

Paolo Vallese, un giovane scultore a cui l'arte ha già dato la gloria e la ricchezza, è tormentato da un male che gli insidia gli occhi, precocemente logorati dalla fatica. Il consulto di un medico, che ha prescritto il riposo assoluto, costringe Paolo Vallese a staccarsi dal miraggio dell'arte per custodire la bellezza e la luce degli occhi. Al mare, dopo mesi d'ozio e di vita sana e quieta l'artista guarisce quasi perfettamente. Ma presto il fascino della gloria viene nuovamente a tentare il suo cuore. Egli torna a Roma... Sulla strada, tra una carovana di zingari nomadi, gli appare come un incantesimo la bellissima Mara!... Egli la vuole portare con sè alla capitale, per tentare con lei la suprema sua opera d'arte. E Mara lascia l'accampamento degli zingari e fugge con lui a Roma. Verso il paradiso o verso l'inferno? Se l'intervento di Mara sia apportatore di gioia e fecondo di bene lo dirà il seguito del passionale dramma oggi agli spettatori del *Cinema Itala*. *Elena Makowska*, una affascinante Mara, e *Paolo Rosmino*, lo scultore Vallese, sono i protagonisti del forte lavoro. Le tre statue, che hanno nella film un'importanza capitale, sono opera del valente scultore *Torquato Tamagnini*. Splendida e assai elegante è la messa in scena della *Gladiator Film*.

"Papà mio, mi piaccion tutti!,,

ovvero: "Il trucco di una bella ragazza per non prendere marito,,

I quattro atti della *Film d'Arte Italiana*, che il pubblico è chiamato oggi ad ammirare al *Salone Ghersi*, sono scintillanti di brio, di buon umore, di vivacità, di eleganze e di «trovate». Nella signorile produzione di quel fecondo autore che è Lucio d'Ambra, il nuovo lavoro *Papà mio, mi piaccion tutti!* è uno dei più riusciti e si appresta ad ottenere l'indimenticabile successo di *Il Re, le Torri, gli Alfieri*. La storia della birichina Josette (la bella *Claretta Rosaj*) figlia di un giovane vedovo troppo vivace, che vuol sbarazzarsene e farle prendere marito per non interrompere la sua [illegible] di piacere con le diverse Susy Lolotte, Francine, Bebè e via dicendo, è tutta una graziosa fioritura di scene e di scenette divertentissime. E la presentazione dei candidati al matrimonio è gustosa quanto mai. Il ricchissimo droghiere, l'illustre poeta, il deputato socialista, il campione di golfo, l'attore cinematografico, l'uomo che è stato al Polo Nord... Ce n'è per tutti i gusti, e Josette li vuole tutti, per non sposarne nessuno. Come finirà vedrà oggi il pubblico al *Ghersi* divertendosi immensamente alla graziosissima film ricca di trovate.

La seconda puntata di TIH MINH

Il romanzo gratuito

Dopo lo spettacolo comico il pubblico potrà trattenersi a leggere gratuitamente la seconda puntata dell'*appendice cinematografica* «*Tih Minh*» o *Il romanzo di un esploratore*. Essa si intitola «*I misteri di Villa Circe*» ed è di un interesse straordinario. Chi non avesse letto la prima puntata ne trova gli estremi in questo breve riassunto. Tih Minh è una piccola e graziosa annamita, che ha salvato un giorno la vita all'esploratore d'Athys. Questi la porta in Francia, la fa istruire, se ne innamora e, appena tornato da un nuovo viaggio di esplorazione, vuol farla sua sposa. Essi abitano a Nizza, dove ha messo le sue tende uno strano terzetto di delinquenti d'alto bordo, l'indiano Kistna, il dottor Gilson e la bellissima Marchesa di Santa Fè. Costoro fanno della negromanzia, propinano filtri d'oblio, sono maestri in cento forme di delinquenza. A Montecarlo avvengono delle cose straordinarie. Un giovane lord, che ha vinto una grossa somma al Casino, è trovato svaligiato e privo di memoria, sulla panchina di un viale di Nizza. All'esploratore d'Athys è rapita la fidanzata ed essa ritorna a lui, poco dopo, egualmente priva di memoria. Con grande disperazione del giovane innamorato Tih Minh non riconosce più nessuno. Che cosa vogliono dal d'Athys i tre delinquenti? Essi vogliono la copia di un prezioso testamento che l'esploratore ha fotografato dalla copertina interna di un vecchio libro indù acquistato a Benares. Quel testamento nasconde una fortuna. Nella seconda puntata del romanzo *I misteri di Villa Circe* il pubblico vedrà oggi a quali diaboliche arti i malviventi ricorrano per raggiungere il loro intento.

CINEMA ROYAL

Oggi: *La sete dell'oro*

Victor King riceve un giorno una misteriosa lettera: «La valigia che racchiude il patrimonio di Rosalinda è stata per due giorni nelle vostre mani. Ora è in mio potere. - L'uomo *che ha ucciso Homer Joy*». Victor King non dubita che l'assassino di Homer Joy sia Gian Giacomo, il quale, fuggito dal carcere, è accorso all'Isola delle Delizie. Riprende così con accanimento terribile la lotta di King e Gilbert Spring contro Gian Giacomo. Ma comincia ad esservi nel gioco di quest'ultimo una carta importante, l'alleanza con Bartès. Questi, vittima del tradimento di Gilbert Spring, vede la sua salute alterarsi sempre più ed è torturato dai rimorsi. Anche il buffo dottore Canfield aiuta, per quanto gli è concesso da sua cultura serafica, il suo amico Gian Giacomo....

Oggi tutti coloro che si appassionarono alle passate vicende della bella film di avventure «*Il proiettile di rame*» troveranno nella 5.a serie, *La sete dell'oro*, di che soddisfare il loro acuito interesse e la loro viva curiosità. Questa magnifica serie, che è tra le più spettacolose ed impressionanti del grandioso lavoro americano, *durerà in programma per soli 4 giorni*. Venerdì, 9 luglio, 6.a serie: «*Il castello dei sospiri*».

Leggete - Leggete!!...

e apprenderete l'enorme successo che realmente ottiene «*Cercasi donna nuda*», l'elegante rivista di Beniamino Vassal e Manca che venne all'unanimità dichiarata la più bella delle riviste rappresentate durante la fortunata stagione del *Teatro Trianon*, al quale, veramente, conviene il maggiore e migliore pubblico di Torino. Stasera, 19 replica. Che dire di più?

"In preda alle belve,,

E' con questo ultimo terrificante episodio che si chiude al Cinema Borsa l'emozionante film *La fidanzata del sole*. Dato l'immenso interesse di quest'ultima serie verrà proiettata un'intera settimana.

L'uomo che scompare

Quest'uomo straordinario è il prof. *Kernold* che tutte le sere al *Varietà Maffei* scompare improvvisamente dal palcoscenico e ricompare nello stesso tempo in platea.

E la chiusura delle scuole?

Da molti genitori ci pervengono lagnanze. Chi chiede la chiusura delle scuole elementari, visto che i ragazzi quel che hanno imparato hanno imparato. Ai primi di luglio, col caldo e colla villeggiatura in vista, si studia infatti poco e si fa poco profitto. Sarebbe opportuno far meno vacanze durante l'anno scolastico e chiudere le scuole ai primi di luglio.

Altri si lagnano che gli esami nelle scuole medie vanno a rilento. E il lamento viene da parte di famiglie di scolari e di professori. I professori — ci sembra — dovrebbero loro rimediare all'inconveniente accelerando gli scrutini e gli esami. Se essi se ne occupano loro che hanno le mani in pasta!

Giriamo questi lamenti al Provveditore agli studi conte Staffetti, sicuri che ne terrà il debito conto.

Riunione di tranvieri

Nei locali dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, via Parini 8, ha avuto luogo un'adunanza di tranvieri per la costituzione di una Sezione Tranvieri. Demo, del Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, ha illustrato l'opera svolta dalla suddetta Associazione per i tranvieri, comunicando la circolare sulle competenze accessorie. Parlò in seguito il socio Oddera, portando l'adesione dei tranvieri bergamaschi e illustrando le finalità del programma sindacale. Interloquirono diversi tra gli intervenuti ed in ultimo parlò Quarello dell'Unione del lavoro portando l'adesione ed augurando che finalmente i tranvieri torinesi sappiano organizzarsi per le rivendicazioni dei loro sacri diritti all'infuori delle idee catastrofiche.

Il Congresso internazionale suffragista femminile

Il Comitato torinese «Pro voto donne» tenne alla propria sede una riunione nella quale alle numerose intervenute la signora Ines Zilli Gay fece la relazione sul Congresso internazionale suffragista che ebbe luogo testè a Ginevra e del quale l'oratrice rappresentò il Comitato stesso. La relatrice riferì che al Congresso si fecero rappresentare trentuna Nazioni e v'intervenne pure lady Astor, la prima deputatessa inglese. I dibattiti congressuali ai quali parteciparono le più chiare rappresentanti del movimento femminista mondiale, si chiusero con la formulazione di alcuni voti tendenti a riaffermare la volontà delle donne di ottenere giustizia mediante il riconoscimento della fondatezza delle loro rivendicazioni politiche, sociali e giuridiche.

Ladro sorpreso ed ucciso a fucilate

La scorsa notte una comitiva di ladri effettuarono una visita nello stabile n. 72 in via Colli, ma furono sorpresi e fatti segno a colpi di fucile. Uno di essi rimase gravemente ferito e per cura dei carabinieri accorsi fu fatto trasportare dalla Croce Verde al Mauriziano, ove però giunse cadavere.

Se ne ignorano le generalità. L'autorità sta procedendo alle indagini necessarie per identificarlo.

Stato Civile di Torino

4 luglio 1920.

NASCITE 16: maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI. — Bonaggi Antonio con Bracchi Emilia — Bosco Lorenzo con Martini Maria — Bracchi Pietro con Bracchi Erestina — Casaroli Luigi con Leone Teresa — Cassar Giuseppe con Giraudo Caterina — Conti Enrico con Paletto Domenica — Caputi Ernesto con Chiabotto Celestina — Chiapperia Federico con Rosso Albina — Colombino Guido con Cristini Sara — Ferraris Augusto con Rosso Ines — Novara Amedeo con Morello Giacinta — Ferrero Michele con Cavagnero Maria — Gili Venceslao con Oddone Edvige — Macagno Antonio con Saccone Maddalena — Massa Giovanni con Strambio Rosa — Rebesio Francesco con Ribotto Maria — Rocco Angelo con Frola Lucia — Rosso Giacomo con Pezzetto Maria — Vana Francesco con Olivero Maria — Varetti Michele con Barberis Maria — Viola Leopoldo con Osella Giuseppina — Vinci Celestino con Demaria Maria — Zone Giuseppe con Tarocco Gemma.

MORTI. — Ghirlanda Giuseppe fu Cesare, d'anni 43, di Argenta, ottico, via Roma, 37 — Gribaudo Donato fu G. B., id. 63, di Caselle Torinese, carpentiere — Rossi Maria di Giacinto, id. 16, di Torino, sarta — Fagnoni Antonio fu Domenico, id. 64, di Duriano (Novara), avvocato — Arrigoni Rosa fu Achille, id. 31, di Torino, impiegata, via Superga, 4 — Brun Maria fu Giovanni Battista, id. 62, di Pinerolo, casalinga, via Mazzini, 13 — Basiletti Giovanna ved. Martini, id. 79, di Biella, casalinga, via Rossini, 23 — Lanone Maria n. Mabile, id. 35, di Rondissone, casalinga. Più 5 minori d'anni sei.

Totale 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luciano Giacomo, commerciante, con Gai Rosa, commerciante — Richetti Luigi, negoziante, con Mazzola Romilda, impiegata — Pasquale Giuseppe, minatore, con Cravero Domenica — Nota Domenico, ferroviere, con Martire Anna, sarta — Pipino Antonio, negoziante, con Ghivi Margherita, elettrice — Villate Giovanni, meccanico, con Riva-Calnipio Rosa, operaia — Ghiani Luigi, magazziniere, con Borgomano Pierpaolina — Tronzano Roberto, ragioniere, con Uslad Irma — Vaccarezza Pietro, commerciante, con Pezzarano Cecilia, commerciante — Brunetto Giovanni, meccanico, con Finazzi Anna, operaia — Losa Ernesto, muratore, con Burino Genovefa, operaia — Billia Mario, avvocato, con Giech Italia — Gervasi Giuseppe, impiegato, con Virano Teresa — Zampieri Giovanni, meccanico capo genio, con Peano Maddalena — Crisenzio Pietro, commesso tassinaro, con Bonardi Antonietta — Frasassi Giuseppe, industriale, con Re Santina, impiegata — Garofano Secondino, meccanico, con Zaratero Letizia, tessitrice — Paracino Secondo, negoziante, con Salvioni Emma — Cerio Eugenio, armaiolo, con Bassano Emilia — Belletti Maurizio, pompiere municipale, con Angelotti Margherita, commessa — Forzi Giuseppe, tagliatore pellami, con Roboldi Piera — Borgese Salvatore, fabbro, con Lerrino Maria, operaia — Balli Francesco, impellato, con Tomasini Gelfrude, sarta — Bozzi Alberto, cancelliere di consolato, con Moreno Maria Teresa, dott. in matematica — Armando Spirito, appuntato RR. CC., con Morrone Marina — Molinengo Giuseppe, stampatore, con Muffei Maria, sarta — Ostelli Michele, con Ferrando Elisa — Galli Ignazio, meccanico, con Calani Rosa — Vella Cesarino, magazziniere — Mancini Giovanni, stiratrice, con Castelnuovo Giuseppa, sarta — Appiano Maurizio, carpentiere, con Ferro Giovanna, stiratrice — Torzi Luigi, cameriere, con Zaquerina Federica — Tomagno Giovanni, impiegato, con Orselli Margherita, sarta — Martelli Giovanni, dott. in chimica, con Giro-Pietra Teresa — Laugier Sante, impiegato, con Nocella Lidia — Patriziano Alfredo, meccanico, con Pasquetto Maddalena, pettinatrice — Motolo Carlo, commerciante, con Anselmo Adelina — Bessio Lorenzo, ferroviere, con Valfero Rosa, contadina — Versacchi Carlo, falegname, con Becchio Rosa — Caprera Luigi, capo tecnico, con Diulli Maria — Buriasco Angelo, elettricista, con Turrella Domenica, ammobigliaria — Peveno Massimino, negoziante, con Boella Rachele, operaia — Bernardi Lorenzo, meccanico, con Parva Anna, impiegata — Canelli Alberto, operaio, con Salvà Esterina, operaia — Pastore Gualtiero, decoratore, con Bagni Luigia, operaia — Guarnieri Ettore, tappezziere, con Ferraris Cecilia — Mola Francesco, muratore, con Tedaldo Caterina, tessitrice — Vestagni Antonio, meccanico, con Mortellaro Clorinda — Bono Paolo, operaio, con Fassetta Virginia — Lessinale dottor Francesco, medico chirurgo, con Gendre Benita — Richetta Guerino, negoziante, con Franco Carolina, operaia — Mirone Antonio, calzolaio, con Fantino Anna — Croce Giovanni, falegname, con Bellato Maria — Elissa Giovanni, ferroviere, con Bassino Clementina — Dallera Francesco, negoziante, con Balbi Paola, sarta — Andriolo Giuseppe, falegname, con Bertamasso Mariette, sarta — Del Bello Emilio, disegnatore, con Leggiardi Anna, sarta — Sepelli Alessandro, capo tenditore, con Stroppiana Adelina, commessa — Donina Rosetta, ingegnere, con Dibernardi Bianca — Torrent Aldo, navigante, con Gillardino Pasqualina, sarta — Gravier Enrico, muratore, con Mora Maria — Fasone Giovanni detto Mario, cappellaio, con Bosco Barbara, operaia — Gasparini Pietro, ferroviere, con Curti Amalia — Michele Maurizio detto Luigi, negoziante, con Gennaro Luigia, sarta — Lorenzetti Lorenzo, elettricista, con Penna Giuseppina, tessitrice — Lombardo Gerardo, sarto, con Gallo Luigia, sarta — Boello Giorgio, negoziante, con Grosso Rosa — Valpetto Ignazio, meccanico, con Vitale Laura, tessitrice — Monro Carlo, avvocato, con Lera Margherita — Caporali Primo, meccanico, con Pesola Rosina — Trabucchi Giulio, impiegato, con Manna Maria, impiegata — Garrone Mario, impiegato, con Casadio Manfrini Elsa — Zanoni Ugo, ingegnere, con Berel Emilia — Fogliero Adalberto, rappresentante, con Dorelli Fiorinda — Mola Giovanni, meccanico, con Lombardi Severina — Bonelino Giuseppe, fuochista, con Castellina Angela, contadina — Viano Carlo, barbiere, con Biondetti Adelaide — Cavagliano Luigi, dottore in legge, con Albri Denny — Isbate Ermanno, violinista, con De Falco Olga, pianista — Brunetto Giacomo, conducente, con Cazzola Caterina — Quattrocolo Andrea, stiratore, con Mandrone Luigia, sarta — Casa Carlo, tranviere, con Dazzarotti Maria, contadina — Borgogno Giuseppe, meccanico, con Bruno Irma, commessa — Mattone Pasquale, tessitore, con Serra Luigia, tessitrice — Taraglio Felice, disegnatore, con Bellotto Caterina — Andrini Gustavo, disegnatore, con Carello Elvira — Serre Marco, rappresentante, con Iarda Leontina — Cibolto Guglielmo, con Lessina Ernestina — Lamberti Giuseppe, meccanico, con Bruno Pierina, sarta — Benlenti Guglielmo, falegname, con Olivi Vincenza — Mina Giovanni, operaio, con Bellero Giuseppina, cameriera — Borgo Luigi, capo tecnico, con Bella Emilia, sarta — Battisti Pietro, alambicco, con Bavarolo Irene, operaia — Moriello Felice, cappellaio, con Bergonzaniglio Clara — Ferrero Francesco, contadino, con Gaudino Maria, contadina — Garelli Giorgio, meccanico, con Tecnoglio Margherita, sarta — Zerbini Carlo, meccanico, con Rendinoni Teresita, maestra di inglese — Aravale Angelo, meccanico, con Dequattro Luigia — Paccardi Ettore, meccanico, con Vaccarotti Giuseppina — Grasso Michele, macellaio, con Bacca Giovanna — Alberto Firmino, meccanico, con Cagliero Maria, ricamatrice — Vinrigi Giuseppe, ecclesiarca, con Cussa Angela — Minoli Giovanni, pittore, con Sponda Lucia — Cinella Emilio, ferroviere, con Nabassi Maria, sarta — Abate Daga dottor Ezio, chimico, con Ibrogicia, con Samartino Gemma, insegnante — Galli Erminio Luigi, capo motorista, con Sellini Evelina — Fali Nicola, ingegnere, con Andreis Luigia — Graciotti Giuseppe, meccanico, con Fasano Maria — Picatto Ignazio, macchinista, con Dono Agostina, sigaraia — Belmondo Eliah, orefice, con Peretti Maria, modista — Maggia Lorenzo, impiegato, con Castagneri Rosa — Arsbati Gustavo, ingegnere, con Pezzaro Giuseppina — Pistono Giuseppe, fabbro, con Bonitti Maria, sigaraia — Bava Paolo, spinatore, con Ballerini Paolina — Vigliona Filippo, meccanico, con Acquisi Giovanna, esercente — Prandi Angelo, tipografo, con Bosio Alba — Archieri Mario, contabile, con Bruero Cesarina — Brunelli Francesco, commerciante, con Giordano Irene, pettinatrice — Regaldi Giovanni, muratore, con Festa Caterina, tessitrice — Bosio Giuseppe, manovale, con Cravaiola Libera, cucitrice — Luigi Leone, rappresentante, con Guerrini Gina — Zappa Berlendone, calzolaio, con Bellini Margherita — Laurel Giuseppe, spedizioniere, con Verdenoni Stella — Sampò Carlo, meccanico, con Tascotti Orfenila.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA DELLO SPORT

Il campionato dilettanti su strada vinto da Bestetti

Il torinese Gay tolto dalla lotta per una caduta

Piacenza, 4, notte.

(P. B.) — Ospitato gentilmente nell'automobile della Presidenza del Club Sport Audace di Piacenza, organizzatore della importante gara, e sulla quale trovavasi anche la Giuria, ho seguito dappresso in tutte le sue fasi la gara disputatasi oggi per il campionato ciclistico nazionale dilettanti, sul percorso Piacenza, Voghera, Penice, Bobbio, Piacenza, chilometri 170.

La prova è riuscita nel modo più brillante; molti e valorosi i concorrenti, ottima l'organizzazione, splendido il tempo. La gara ha avuto un interesse speciale per l'impegno colla quale fu condotta, tanto che l'arrivo è avvenuto con un distacco che non pareva prevedibile, segno evidente che i partecipanti si sono impegnati a fondo, lottando con cavalleria. Incidenti spiacevoli infatti nessuno, se si toglie due probabili squalifiche, una delle quali dov'essere senz'altro attribuita ad un equivoco.

La partenza avvenne alle 5.11 da Porta Tavernia.

65 concorrenti - I primi chilometri

Sopra 114 inscritti, si presentarono in 65. Fra i ritirati si notano Bonini e Manzoni. Una folla enorme assiste alla partenza molte signore e signorine. Oltre a quella della Giuria, seguono la corsa parecchie altre automobili e due camions carichi di appassionati. Al «via» il gruppo parte unito e serrato, fra evviva ed applausi, ma prende subito un'andatura sostenuta. La temperatura è caldissima. L'acqua caduta durante la notte rende per la prima mezz'ora meno fastidiosa la polvere. A San Nicolò è in testa Bianchi, ma il gruppo è serrato; il passo si mantiene vivace, ma non vi è ancora accenno ad impegnarsi. Poco dopo San Nicolò il primo a fermarsi è Tragella; ma non deve aver avuto un incidente notevole perchè riprende quasi subito il gruppo. A 12 chilometri dalla partenza si nota qualche schermaglia tra i primissimi, ma senza esito, perchè il gruppo si serra dappresso e non riesce a sparpagliarsi. Esso procede compatto come un plotone. Offre uno spettacolo brillantissimo, impressionante per il ritmo onde la corsa è condotta. A Rottofreno è in testa, senza distanziare, Maineri. A Sarmato il gruppo si allunga alquanto. Alcuni fermano per varie ragioni di poco conto, ma non durano fatica ad ritornare nel gruppo. Dopo Sarmato il gruppo di testa accelera sensibilmente. Nei pressi di Fontana succede un comico incidente. Un maiale sbuca da una siepe, si getta nel gruppo, ma nessuno cade. E' invece il maiale che rotola e poi si affanna a rincorrere il plotone e lo insegue, con un dondolarsi che mette di buon umore i corridori per qualche minuto. Quando lo squisito animale abbandona, lo salutano i moccoli, che sono per lo meno saporiti quanto la sua carne.

A Castel San Giovanni il gruppo, ove giunge alle 5.25, fa un ingresso direi quasi trionfale: lungo l'ampia via centrale della simpatica cittadina si divide in tre colonne ed a grande velocità, pur mantenendo questo quadro pittoresco, passa applaudito. L'andatura da Castel San Giovanni a Stradella si fa ancora più sostenuta, ma il gruppo si mantiene sempre compatto. Alle 10.12 il plotone passa sotto l'ombroso viale di platani di Stradella. Anche qui, come a Castel San Giovanni, c'è fuori tutta la popolazione. A Stradella è in testa Gaj. Si raggiunge Broni alle ore 10.22. L'andatura da Broni a Voghera ha qualche accenno a rallentare. Il gruppo procede ancora compatto: è una fase monotona della corsa, che si rianima all'approssimarsi di Voghera. I corridori vi giungono alle 11 in tutto. Firma primo Bestetti. Seguito dappresso da tutti gli altri. Momenati appena firmato parte, evidentemente per equivoco, senza attendere il via. Ed ecco uno squalificato. L'altro squalificato lo fu lungo la corsa, più avanti, perchè la Giuria provò che egli si è fatto trascinare da una motocicletta. Alle ore 11.14 è dato il via da Voghera. Poco dopo Voghera comincia a piovere e l'acqua si fa torrenziale. La corsa non ne soffre perchè i corridori pare che non se ne accorgano. L'acquazzone è un acquazzone d'estate e come tale benvenuto, in tanta arsura!

Gay cade e spezza la macchina

Dopo dieci minuti torna a splendere il sole. A qualche chilometro da Voghera troviamo un corridore a terra, presso un mucchio di ghiaia; è quasi accanto ad un'auto. Ci fermiamo. E' Gaj. Ha urtato colla forcella e la macchina è spezzata in due. Caduto ha battuto fortemente il capo ed è rimasto stordito, ma per fortuna si constata che il suo stato non è grave. E' fatto salire su un'altra automobile. Piange per la rabbia di dover abbandonare. Questo incidente addolora tutti, perchè sul Gaj era giustamente collocata tutta la fiducia per la vittoria. Questo stesso ciclista ha un bel attorniato dal gruppo. Quando lo riprendiamo, dopo cinque minuti, esso è sgranato in fila indiana avanza a considerevole lentezza senza tuttavia si verifica pure qualche caduta, ma senza conseguenze. In prossimità di Varzi la fila indiana si stacca, poi si riunisce, poi si stacca nuovamente: vi è qualche accelerazione senza effetto, poichè di altro non si tratta che di tentativi. Siamo a Varzi alle 12.5. E qui la gara muta la sua faccia: più aspra per la salita del Penice lungo la valle Staffora. Il gruppo si rinserra, poichè un solo desiderio anima tutti i corridori: quello di non essere staccati. Ma la salita comincia rigida e cominciano i distacchi. La nostra automobile segue il plotone, che si va frazionando, per attendere i corridori al passo del Penice. All'inizio della salita, nel gruppo di testa conducono Comimetti. La folla si infittisce e ben s'immagina. L'asprezza non è lieve, ed è lunga. E lungo la salita, man mano i gruppi si dividono sempre più. Gli inseguimenti sono serrati. Tutti però proseguono brillantemente fino oltre la metà della salita. Poi cominciano gli abbandoni, ma non frequenti.

Il passaggio sul Penice - L'ordine d'arrivo

Sul Penice passano alle 12.51 Bestetti ed Ardolino, alle 12.52.17 Zoni e Vianello, alle 12.53.17 Paloni, alle 12.56 Comimetti, alle 12.57 Gilardi. Poi un gruppo alle 12.59. Bestetti ha impiegato nella salita del Penice 45 minuti. Durante la sosta troviamo Gaj che fa colazione. Si è completamente rimesso ed è molto complimentato per non essersi prodotto alcun grave danno nella caduta. Poi dopo l'ascesa fatica i corridori si mantengono in eccellenti condizioni. Eccettuato quello toccato a Gaj non ci sono stati incidenti notevoli. Si prevede una svolgimento movimentato anche per la seconda parte della corsa. Nella discesa verso Bobbio, noi a terzo dei primi, ci raggiungono i ritardatari quasi tutti, anche questi, in ottime condizioni. Troviamo fermo Vigna che impreca contro la fortuna perchè è la quarta gomma che gli si è forata. Dopo Bobbio vi sono tre gruppi. Dal primo al secondo si mantiene una distanza di circa due chilometri. L'inseguimento continua, sempre serrato, movimentatissimo fino all'arrivo che avviene davanti ad una folla imponente e plaudente alla volata magnifica di Bestetti e di Ardolino. Ecco l'ordine di arrivo:

1. PIETRO BESTETTI della Società Genova, di Milano, alle 14.28 impiegando ore 5.17'a percorrere i 170 chilometri con una media di chilometri 31,06 all'ora;

2.o *Ardolino Camillo* della «Torino», di Torino, a due macchine;

3.o Zoni Luigi, della Reno, di Bologna, alle 14.30; 4.o Gilardi Luigi, dell'U. S. Ausonia, di Torino, alle 14.31; 5.o Comimetti Alfredo, del l'U. C. A., di Milano, a ruota; 6.o Vianello Luigi, della S. C. Palatino, alle 14.33; 7.o Scribanti Silvio, dell'U. S. di Cremona, alle 14.34; 8.o Salestrieri Gino, del C. F. di Firenze, alle 14.34'35"; 9.o Vinola Angelo, della S. U. Biellese, alle 14.37; 10.o Bianchi Ugo, della Genova, di Milano, a ruota; 11.o Scaioni Luigi; 12.o Bianchi Arcaldo; 13.o Manubbio Oreste; 14.o Ferrario Ruggero; 15.o Berti Marcello; 16.o Paloni Flavio; 17.o Cunsano Giorgio; 18.o Gatti Carlo; 19.o Candini; 20.o Trianni; 21.o Bianchi Luigi; 22.o Romagnoli Rodolfo; 23.o Nava Severino; 24.o Ferrero Filiberto; 25.o Manning Valter; 26.o Limone Ernesto; 27.o Maioli Romolo; 28.o Galli Luigi. Seguono altri dieci in tempo massimo.

Per la eccellente organizzazione della corsa meritano lode, dopo lo Sport Club Audace di Piacenza, l'Unione Ginnastica di Voghera, l'Unione Sportiva Bobbiese. Va pure data una lode speciale alla Giuria, e vanno elogiate le popolazioni dei centri attraverso i quali la corsa si è svolta per il contegno disciplinato tenuto e per l'adesione di entusiasmo data a questa bella prova nazionale.

Le corse al Velodromo

Milano, 5, mattino.

Pubblico discreto. Gare interessanti e ben disputate. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti, metri 1000. Finale: 1.o Giorgetti; 2.o Cavallotti; 3.o Pavoni; 4.o Magnani. — *Velocità professionisti*. Classifica: 1.o Bergamini, punti 7 e due vittorie; 2.o Verri, punti 7; 3.o Mori, punti 4. — *Match per il brevetto Morgagni*: 1.o Girardengo che raggiunge Caneparo dopo giri 21 e metri 90 in 10'42" 3/5. — *Handicap professionisti*, metri 1400: 1.o Oliveri, metri 25; 2.o Ferrario, metri 40; 3.o Mergiani, metri 80; 4.o Parzioli, metri 80. — *Corsa dilettanti a punti*, metri 3650: 1.o Giorgetti, punti 20; 2.o Carli, punti 10; 3.o Magnani, punti 8; 4.o Pavoni, punti 7. — *Corsa individuale professionisti su cento giri*; Km. 33,330. Classifica finale: 1.o Oliveri, punti 18; 2.o Belloni, punti 16 colle migliori classifiche; 3.o Ferrario, punti 16; 4.o Belloni, punti 14. — *Corsa allievi*: 1.o Cavedini; 2.o Bordini; 3.o Santagostino.

La prima corsa ciclistica Torino-Genova per professionisti seniores e juniores

Genova, 4.

Un Comitato di sportsmen liguri presieduto dal signor Riccardo Riatta, Carlo Taruffo e Pietro Boccardo organizza per il 18 luglio prossimo ventura una grande corsa ciclistica internazionale per professionisti seniores e juniores. La gara si svolgerà con macchine punzonate e sul seguente percorso: Torino, Moncalieri, Villastellone, Trofarello, Poirino, Villanova d'Asti, Villafranca d'Asti, Asti, Felizzano, Solero, Alessandria, Spinetta, Torre Garofoli, Tortona, Voghera, Bobbio, Ottone, Torriglia, Scoffera, Genova (Lido d'Albaro) Km. 280.100, tempo massimo ore ... dopo il primo arrivato.

Il controllo di partenza sarà aperto alla sede dell'Unione Sportiva Torinese alle ore 1.30 di domenica 18 luglio, dopo ancora verrà fatto l'appello ed alle ... verrà data la partenza. Per questa gara sono stati stabiliti i seguenti premi: Classifica generale: 1.o premio L. 2000, 2.o L. 1500, 3.o L. 1000, 4.o L. 900, 5.o L. 800, 6.o L. 700, 7.o L. 600, 8.o L. 500, 9.o L. 400, 10.o L. 300. Premi speciali per juniores: 1.o premio L. 700, 2.o L. 500, 3.o L. 300, 4.o L. 200.

A tutti gli arrivati in tempo massimo sarà assegnata una medaglia d'argento grande. Inoltre sono stabiliti i seguenti premi di traguardo: per il primo arrivato ad Asti L. 100, offerte dal sig. Adolfo Bondoni, per il primo arrivato ad Alessandria L. 100 offerte dal sig. Dorattino a Casarza; per il primo arrivato sulla vetta del Penice L. 200 offerte dai fratelli Luigi e Pietro Boccardo.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 22 di giovedì 15 luglio presso il sig. Guido Scietta (palazzo Borsa, Genova ...) e dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 5 per i seniores e di L. 3 per gli juniores.

La Genova-Recco

Genova, 4 notte.

Organizzata dalla Forti e Liberi venne vinta da Mariotti Mario di Nervi, 2.o Corelli di Bruzzo, 3.o Bruno, 4.o Virgilio, 5.o Canepa. Seguono altri in tempo massimo.

Una corsa per indipendenti

Genova, 4 notte.

La Genova-Parmaggio e ritorno (90 chilometri circa) venne vinta da Giuliani Michele della Società ... in ore 3.47, 2.o Travesa, 3.o Della Casa, 4.o Canepa, 5.o Marcala, ed altri in tempo massimo.

Una nuova vittoria di E. Pelissier nel Giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

Stamane, alle due, sotto una pioggia dirotta, i corridori ripresero la gara del Giro di Francia. Il sono giunti in testa per la quarta ... tappa Bresta-Sables d'Olonne (Km. 412). Al traguardo finale sono giunti 11 corridori, in gruppo. L'arrivo si svolgeva nel seguente ordine: 1. Pelissier in 15 ore, 59.39; 2. Tiberghien, 3. ... 4. Mottiat, 5. E. Masson, 6. Christophe, 7. ..., tutti classificati nello stesso tempo; 8. ... 9. ... 10. Tiberghien, 11. ... 12. Lambot. Nessun ... Pelissier diventa il primo nella classifica generale, che è comandata da Thys e da Masson, seguiti forti da Christophe ed Enrico Pelissier. Enrico Pelissier è quinto.

Il secondo Giro della Provincia di Torino

L'Unione Sportiva Torinese, organizza per il giorno 18 luglio 1920, il II Giro ciclistico della provincia di Torino, libero a tutti i corridori dilettanti di 1.a categoria, muniti di licenza dell'U. V. I.

La corsa avrà luogo con macchine punzonate al lette e sul seguente percorso: Torino, Stupinigi, Volvera, Orbassano, Trana, Laghi di Avigliana, Giaveno, Trana, Piossasco, None, Nichelino, Moncalieri, Castagneto Po, Chieri, Riva, La Bielle, ... Chivasso, Vigliano, Ivrea, Caluso, Chivasso, Cirié, Torino (Barriera del Villaggio Fiat), Chieri, Cambiano, Trofarello, Moncalieri, Stupinigi, Torino (Km. 240). Tempo massimo ore ... dopo il primo arrivato. Sul percorso della gara verranno stabiliti i controlli segnalati con cartelloni rossi. Il punzonamento delle macchine verrà eseguito alla sede dell'U. S. T. (Galleria Nazionale) dalle ore 21 alle 23 del giorno 18 luglio. Il ritrovo per la partenza è fissato alle ore 4.30 al Campo Sportivo dell'U. S. T. (Viale Stupinigi) per la firma del foglio di partenza. Alle ore 5 verrà fatto l'appello, dopo il quale lo starter darà il via. L'arrivo è fissato sullo stesso stradone di Stupinigi. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 22 di sabato 17 luglio alla sede dell'U. S. T. e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di L. 5 e dalle seguenti indicazioni: a) Nome e cognome; b) Società; c) descrizione del costume; d) numero della licenza. Vige il regolamento corse dell'U. V. I. Sono in palio ricchi premi consistenti in biciclette, tubolari ecc., ecc.

La Torino-Varallo Sesia

L'Unione Sportiva Ausonia di Torino e la Unione Sportiva Varallese, di Varallo Sesia, organizzano per il giorno 8 agosto 1920, la prima corsa Torino-Varallo, col seguente percorso: Torino, Settimo, Chivasso, Caluso, Ivrea, La Serra, Biella, Cossato, Gattinara, Romagnano, Maggiora, Borgomanero, Gozzano, Pella, La Crocetta, Valduggia, Borgosesia, Varallo (Km. 175 circa).

La gara è approvata dall'U. V. I. ed è libera ai dilettanti di prima e seconda categoria. La gara è dotata di premi ricchissimi individuali e di rappresentanza offerti dalle maggiori personalità ed enti valsesiani e torinesi.

La dilettanti di seconda categoria dell'"Astrapè,,

Il Club «Astrapè» indice per il giorno 11 luglio una corsa ciclistica per la disputa della Coppa Italiani (challenge biennale). Si effettuerà sul percorso: Torino (nuova barriera Milano), Chivasso, Ivrea, Lavagno, Leynì, Torino, chilometri 105 circa. Le iscrizioni, fissate in lire due, libere a tutti i corridori dilettanti di seconda categoria, muniti di tessera dell'U. V. I., si ricevono presso il signor Bartolomeo Greco, via San Carlino, 7, e si chiuderanno sabato 10 luglio. Le macchine saranno punzonate al mattino in via Carlino, 7, il giorno 11 dalle ore ... alle ... (legali). Il ritrovo è fissato alle ore 5 alla nuova barriera di Milano. Il tempo massimo è fissato un'ora dopo il primo arrivato. L'arrivo avverrà sullo stradale di Milano in località Basse. Sono assolutamente vietati gli allenatori ed i corridori non dovranno ricevere aiuti di chicchessia, anche di cibarie e vivande lungo il percorso, salvo al controllo di rifornimento. Vigono le disposizioni dell'U. V. I. La Challenge sarà assegnata alla Società cui apparterrà il primo arrivato e diverrà di definitiva proprietà della Società che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi.

Gran Premio Cravotto

Il F. C. Avvenire, col patrocinio del «Paese Sportivo», indice ed organizza per domenica 11 luglio una corsa ciclistica denominata «Gran Premio Cravotto» libera a tutti i corridori indipendenti che non abbiano mai vinto primi, secondi o terzi premi in altre gare. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Orbassano, Beinasco, Torino (chilometri 60 circa). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore sette (legali) dell'11 luglio in corso Orbassano, 53, nel negozio di C. di Cravotto. Di qui i concorrenti saranno accompagnati al luogo di partenza. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 8 alle 21 (legali) presso il sig. Cravotto in corso Orbassano, 53 e si chiuderanno il giorno 10 alle ore 22. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2.50. La giuria sarà composta dei sigg. Cravotto Vincenzo, Franzoso Giuseppe, Pollano Mario, Barbero Vincenzo. Sono in palio ricchi premi in denaro e in medaglie.

Comitato Regionale Piemontese dell'U. V. I.

Seduta del 2 luglio 1920. — Presenti: Floria, Migliola, Sagonetta, Prestone, Girano, Fancelli, Guglielmini. Regge. Approva i programmi delle corse ciclistiche: Coppa Principe di Piemonte, 11 luglio, dilettanti 1.a e 2.a categoria, Soc. La Torino, Torre Sassino, 11 luglio 1920, dilettanti 2.a categoria, Soc. La Piemonte, Susa-Moncenisio, 25 luglio 1920, dilettanti 1.a e 2.a categoria, Soc. La Torino. Omologa i verbali della Giuria: Corsa Incoraggiamento, U. S. Biellese, 13 giugno 1920. Coppa La Piemonte, ecc., S. La Piemonte, 20 giugno 1920.

Brunero, campione dei "juniores,,

Firenze, 5, mattino.

Si è svolto ieri il Campionato professionisti juniores su strada, sul percorso Pontassieve, Pistoia, Lucca, Montecatini, Firenze, Pontassieve (chilometri 270). Come prevedevasi, la vittoria non è sfuggita a Brunero. Ottima la corsa di Ruggeri. Ecco l'ordine d'arrivo dei primi arrivati: 1.o Brunero Giovanni, di Ciriè, alle 16.40; 2.o Ruggeri Ugo, di Torino, alle 17.1; 3.o Protesi Ottavio, di Livorno, alle 17.13; 4.o Aimo, alle 17.13'5"; 5.o Marchi alle 17.14; 6.o Ferrari, alle 17.15.

La Biella-Oropa motociclistica

Biella, 3.

L'Unione Sportiva Biellese organizza per il giorno 18 luglio 1920, la sua quinta corsa di motociclette sul circuito chiuso della tratta Biella (frazione Bastardi Cossila), Favaro, Oropa, Km. 10,892, con un dislivello di m. 723,5, per le macchine delle seguenti cilindrate: 350 cm.3, 500, 1000, 1200 con narrazioni laterali con una categoria speciale per gentlemen.

Le iscrizioni dovranno essere trasmesse alla sede dell'Unione Sportiva Biellese, via Ravelli, accompagnate da vaglia di lire 50 e si chiuderanno il giorno 15 luglio, alle ore 24. Saranno tuttavia valide e quindi accettate sino alla vigilia ma con la tassa di lire 100.

L'iscrizione alla categoria «gentlemen» dovrà essere accompagnata da una dichiarazione del Presidente della Società alla quale appartiene il concorrente, in cui dichiara che il partecipante è realmente un dilettante e non un corridore convenzionato da Case costruttrici.

Sono in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza. La categoria «gentlemen» concorre a premi speciali.

La riunione dello Sport-Club Italia

Milano, 5, mattino.

Ecco i risultati della seconda giornata del Meeting dello Sport Club Italia valido come eliminatorio per le Olimpiadi.

Corsa Km. 10: 1.o Speroni Carlo, 31 minuti, 19"3/5 (record); 2.o Filippini 33'28"4/5; 3.o Arri Valerio 34'1"2/5.

Marcia Km. 10: 1.o Frigerio Ugo, 2.o Valente Armando, 3.o Bozzi, 4.o Pozzi.

Corsa veloce m. 100: 1.o Zucca Vittorio di Italia, 2.o Croci Giorgio, 3.o Ricchoni, 4.o Tosi, 5.o Orlandi.

Corsa piana m. 400: 1.o Bernardini Giuseppe, Internazionale di Milano, 2.o Bariani Dante, 3.o Alfari Ernesto, 4.o Migliavacca.

Corsa m. 5000: 1.o Martinenghi Carlo, 2.o Negri Antonio, 3.o Allievi Luigi, 4.o Brunelli, 5.o Luppi Oreste.

Corsa m. 800: 1.o Ambrosini Ernesto, 2.o Porro Arturo, 3.o Bruni, 4.o Bonini.

Salto coll'asta: 1.o Lambrosi G.

Salto triplo: 1.o Garibaldi Antonio Pro Milano, 2.o Pisati Pierino, 3.o Pezzoni, La Borelli.

Le gare podistiche dello S. C. Vittoria

Genova, 4 notte.

La gara podistica dello Sport Club Vittoria si svolse sul percorso di sei chilometri e mezzo, da Genova a Fontanella al Lido d'Albaro. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o e 2.o (a pari merito) Paradiso Angelo e Rebora Francesco della Forti e Liberi, 3.o Cerrazzino Emilio della Vittor, 4.o Sesarrego, 5.o Monti ed altri in tempo massimo.

Il campionato italiano di Water-polo

Genova, 4 notte.

Per il campionato ligure italiano di Water-polo ebbe luogo oggi un solo match, quello cioè fra la Nicola Mameli di Voltri e l'Andrea Doria di Genova. Vince brillantemente la prima.

La Coppa Cantù

Milano, 5, mattino.

Sul percorso di metri 1832 si è disputata ieri nel Naviglio Grande la classica gara per la Coppa Cantù, indetta in memoria del compianto presidente della Rari Nantes. Ecco il risultato: 1.o Bisagno, di Genova, in 19'16"; 2.o Bestenlupo, in 19'18"; 3.o Vosta, di Genova, in 19'30"; 4.o Botta, di Milano, in 20'; 5.o Sommariva, in 20'30"; 6.o Besozzi; 7.o Rappi.

Gara interessante. Bisagno prende la testa a 500 metri e vince indisturbato.

Il campionato ligure di nuoto

Genova, 4 notte.

Organizzati dalla Rari Nantes hanno avuto un esito più che brillante per la cattiva organizzazione: **Gara 100**: 1.o Sachner Antonio della Società Aquila di Laigueglia; 2.o Galassi della Rari Nantes di Spezia; 3.o Golasso della Tigullio di Santa Margherita. — **Metri 100**: 1.o Pastine, 2.o Federzoni, della Serenitas, 3.o Guerro — **Metri 400**: 1.o Lagomarsino, 2.o Fernandes, 3.o e 4.o (a pari merito) Marchini e Nicola.

Gare della Forti e Veloci svoltesi oggi a Sampierdarena: **Gara Salatietta** per la Targa Canevi, percorso metri 300 per squadre di quattro nuotatori: 1.o Forti e Veloci con Travelo, Casali, Olivari, Lupi; 2.o a dieci metri, Ardita Juventus di Nervi; 3.o Serenitas; 4.o Presidio militare di Spezia. — **Gara metri 100**: 1.o Massa Carlo dell'Ardita Juventus di Nervi; 2.o Longarini; 3.o Benedetti; 4.o Olivari. — **Gara 1500**: 1.o Sachner in 29'; 2.o Massa Carlo a 35 metri; 3.o Magnano.

La radunata olimpica natatoria a Millesimo

La Federazione Italiana Rari Nantes ha indetto per i giorni 10 ed 11 luglio la grande adunata olimpionica nella piscina natatoria di Millesimo, adunata che dovrà servire come criterio fondamentale per la scelta dei nuotatori che dovranno essere inviati ad Anversa. Ai classificati per la preparazione collegiale saranno rimborsate le spese di viaggio e sarà concessa una diaria.

La piscina di Millesimo si trova a due chilometri di distanza da Cengio, stazione ferroviaria sulla linea Savona-San Giuseppe-Bra-Torino; essa misura esattamente cinquanta metri di lunghezza ed venti di larghezza; le partenze si effettueranno a tuffo ed i nuotatori avranno ogni comodità di virata. Tutti, water-polo e gare potranno effettuarsi con la più perfetta regolarità, sicchè è facile prevedere che la iniziativa federale otterrà un successo completo.

L'Assemblea generale della Federazione Italiana del Gioco del Calcio

Riunione tumultuosa -- Le Società piemontesi, in segno di protesta, si ritirano -- Milano, nuova sede federale -- Un Consiglio provvisorio -- Amnistia generale.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Federazione Italiana del Gioco del Calcio. La riunione riuscì molto animata e non mancò pure qualche pugilato. Terminò in un modo improvviso con la nomina di un consiglio federale provvisorio e con il ritiro dall'assemblea di numerose società piemontesi in segno di protesta alle violazioni dello statuto federale e alle deliberazione di assemblea.

Erano presenti o rappresentate le seguenti società:

U. S. Pro-Vercelli; F. C. Juventus; U. S. Alessandria; Acqui F. C.; F. C. Pastore; F. C. Dante; F. C. Torino; U. S. Barriera Francia; U. S. Barriera Nizza; G. S. Ansaldo S. Giorgio; U. S. Biellese; Amatori G. C.; U. S. Torinese; F. C. Novara; G. C. Monte Ressa; Alessandria S. C. Galvani; U. S. Fert; Casale; Ardita; U. S. Valenzana; Fratellanza Astigiana Genovese; Circolo S. Giacomo; Forti e Veloci; U. S. Rivarolese; S. Ginnastica Sampierdarenese; La Vita di Genova; F. C. Orientale; U. S. Vigor; Spezia F. C.; Aurora Savona; Veloce Spezia; Circolo S. Margherita; F. C. Vado; Tricolo Ligure; Forli; Miramare; Serenitas; Embriaci; A. Doria; Speranza F. C.; Fiorente; U. S. Albarese; Savona; S. C. Virtus Spezia; Genova; Codogno; Giov. Calcianti Legnanesi; U. S. Solbiatese; Pro-Lissone; Como; Circ. Sportivo Fratellanza; Legnano; Internazionale; Enotria Goliardo; U. S. Cremonese; Circolo Sportivo Trevigliese; Brescia; Luino; A. C. Stelvio; F. C. Pavia; Monza; Sportiva Pro Gorla; Castegno; Atalanta; Pro-Patria et Libertate; Varese; Savoia di Lodi; A. C. Libertas; Chiasso; Vigori Crema; U. S. Milanese; Ginnastica Gallaratese; Milan; Alp Inventus; G. C. Italia; Saronno; Ass. S. Bolognese; Fortitudo di Bologna; A. C. Reggiana; Virtus; Vaz Emilia; G. C. Minerva; Club Atletico Bolognese; U. S. Ravennate; Ars et Labor; A. C. Carpi; Bologna; Forlì; Itala; Parma; Modena; U. S. Carrarese; Pisa; S. Club Viareggio; U. S. Livorno; U. S. Lucchese; Libertas; U. S. Pontedera; G. S. Firenze; Pro-Roma; Fortitudo; Vis; Esquilia; Circ. Romano Audax; Soc. Ginnastica Tiberis; F. C. Roma; Podistica Lazio; Audace di Roma; F. C. Treviso; Virtus; Vicenza; A. C. Vicenza; Leonida; Ellade; Olimpia Fiume; S. Ginnico Sport Spes; A. C. Mestre; U. S. Thiene; Hellas; G. S. Dolo; A. C. Venezia; Ass. Udinese; Grio Giti Pola; S. C. Ardon Venezia; U. S. Goriziana; Naples; Pro Napoli; Pro Caserta; U. S. Sulcolano; U. S. Savoia; Club Brasiliano Napoli; Italia S. C.; Pro Liguria.

La seduta viene aperta alle 9.30, quando l'ing. Mauro prega i delegati di nominare il presidente ed il segretario dell'assemblea. Su proposta dell'avv. Mauro i presenti nominano l'avv. Lombardi a presidente e l'avv. Cavazzana a segretario.

Lombardi dà quindi subito la parola all'ing. Mauro per la relazione morale della gestione federale teste ultimata. Con facile parola e con molta energia l'ing. Mauro illustra il lavoro compiuto dal Consiglio federale nella ultima stagione, dimostra l'importanza della gestione, che ha avuto la fortuna di chiudersi con un bilancio oltremodo attivo (circa 75.000 lire).

L'on. Monto chiede la parola per portare un saluto ai congressisti e spiega la sua opera quale presidente ed espone a larghi tratti il suo programma, decentramento e graduale costituzione di una categoria professionisti, aiuto alle società minori, collaborazione con la U. L. I. C.

Si passa quindi alla relazione finanziaria. Il bilancio viene approvato. Viene nominata una Commissione nelle persone dei sigg. Levi, Olivetti, Castoi, Terzuolo e Carnasi per esaminare quali società tra le presenti o le rappresentate, abbiano diritto di partecipare ai lavori. L'assemblea non crede quindi d'accettare i rappresentanti delle società Forza e Costanza di Brescia, U. S. Novarese, Sport Millesimo, Aurora, Liberty, Rapidus, Vigor di Reggio, U. S. Novese, perchè non in regola con i disposti dell'art. 9 dello statuto. L'assemblea è quindi chiamata a discutere sull'ammissione delle seguenti società: S. E. Edera di Lodi, Aquila, P. S. Quarto, Aurelio Saffi, S. C. Volta, Edera di Genova, S. C. Vittoria, S. C. Veloce, U. S. Pro Livorno, che non hanno ancora (sempre a termine di regolamento) i sei mesi di affiliazione.

L'in. Mauro propone che queste ultime società siano ammesse ai lavori. Dopo lunga discussione si passa alla votazione e la proposta Mauro viene approvata. L'avv. Craveri domanda che sia inserito a verbale la violazione dell'art. 9 del regolamento. La seduta alle 12.30 viene sospesa e rinviata al pomeriggio.

La seduta che si apre alle 14.35 procede dapprima calma. I diversi oratori ed oppositori all'approvazione del verbale della seduta del mattino rinunciano alla parola. La riunione procede abbastanza calma fino al momento in cui si domanda il trasloco della sede della Federazione. La Doria propone Genova, l'avv. Mauro propone Milano. Le discussioni si fanno vivacissime. Dopo parecchi ordini del giorno si passa alla votazione della proposta Doria che viene approvata. L'avv. Craveri dimostra l'illegalità della votazione. Milletta interviene violentissimo. I convenuti si scagliano contro di lui ed a mala pena si evitano gravi eccessi. A questo punto numerose società presentano un ordine del giorno e si ritirano dalla assemblea. Ecco l'ordine del giorno: «Le Società sottoscritte, di fronte alla violazione dello statuto e di deliberazioni assembliari a danno dello sport, dichiarano di ritirarsi dall'assemblea, riservandosi i provvedimenti che riterranno di loro diritto ed interesse». Firmato: F. C. Juventus, Pro Vercelli, Novara, Crema, Ardita, Amatori, Carsi, U. S. Fert, Petrarca, Monterosa, Alessandria, Torino, U. S. Torinese, Galvani, U. S. B. Nizza, Valenzana, Biellese, Ansaldo S. G., U. S. Cremonese, G. C. Legnanesi, Pro Patria et Libertate, A. C. Stelvio, Pastore, Monza, Dante, Casale, U. S. B. Francia, Enotria Goliardo, A. C. Reggiana, U. S. Milanese, Gallaratese, Acqui.

Dopo il ritiro delle Società piemontesi, la seduta procede abbastanza celermente: sono però passati all'opposizione per la questione del decentramento i toscani che vorrebbero far parte del gruppo nord. Quelli presentano un ordine del giorno su questo argomento che viene respinto con 51 voti.

Lombardi per appello nominale mette in votazione la scelta della sede annuale della Federazione. Ad una prima votazione ottengono 48 voti pari Genova e Milano. Ad una seconda votazione, per l'inaspettato appoggio dato dalle Società del Lazio, Milano ottiene 52 voti e Genova 42. Brilli propone che si elegga subito un Consiglio federale provvisorio, il quale mediterà e riferirà ad una prossima assemblea da tenersi tra tre mesi sui punti sui quali non si raggiunto l'accordo. La seduta su proposta dell'ing. Mauro viene sospesa per la compilazione della lista.

Alle ore 20,40 si riapre la seduta.

Lombardi dà lettura di un ordine del giorno presentato dai veneti che vorrebbero che prima di passare alla votazione del Consiglio si approvassero i provvedimenti al comma 9 dell'ordine del giorno.

L'ing. Mauro crede che eleggendosi ora un Consiglio provvisorio che dovrà nel termine di tre mesi riunire un'assemblea straordinaria si possa darsi allo stesso ampia facoltà di studiare questi provvedimenti. Dopo che interloquirono su questo argomento Masperi, avv. Mauro, Righetti, Masprone, viene accettata la proposta dell'ing. Mauro e quindi su proposta di questi, per acclamazione, è votata la lista del Consiglio federale provvisorio: Presidente: Mauro ing. Francesco; vice-presidenti: Terzuolo e Masprone; segretario: Bianchi; cassiere: Varisco; consiglieri: Valsecchi, Carri, Brunetti, Ricci, Sardi, Tessitore, Giorgi, Dalpozzo, Ravenna, Casini, Gibelli, Tonetti, Masperi; revisori: Agostini, Olivetti, Zambelli, Atilia, Torraca.

In ultimo l'ing. Mauro propone l'amnistia (frutto dell'accordo ligure e lombardo) per tutte le multe e punizioni in corso. I presenti naturalmente approvano e così alle 21 il Congresso è finito.

Una vittoria del Novara F. C.

Novara, 4.

Fra il più vivo interesse di un pubblico straordinario e con grande impegno si è svolto un match fra una squadra della Juventus di Torino ed una del Novara. Nel primo tempo le due squadre hanno segnato un goal per ciascuna; nella seconda però i giocatori hanno dimostrato un maggior affiatamento ed il Novara è riuscito a segnare due altri goals contro uno della Juventus.

Altri matches

A CARIGNANO: Carignano I.a batte Eridania (10 a 1). — I bleu giallo in forte formazione ottengono una brillante vittoria sui rossi dell'Eridania, la quale pur contando ottimi elementi quali Grandi, Alevs, Garoeci, Bocati, mancò d'insieme e di resistenza. Furono particolarmente apprezzati del Carignano i terzini Gandiglio II e Roccia, il centro half De Giorgi I, gli avanti De Giorgi II e Bagnone. — Carignano I.a batte Gruppo Fiat Lancia (3 a 0). — Partita vivacissima, il Carignano prevalse specialmente nel secondo tempo ed ebbe nettamente ragione dei forti avversari. Si distinsero assai Bagliotti, Romale, Matteo II e Scorena del Gruppo Fiat. (Ultimi del Carignano il portiere Grassi, il terzino Gandiglio II e il centro avanti Bagnone. Arbitro imparziale Barucco del Gruppo Fiat. — Carignano (riserve) batte Donatello I.a (7 a 0). — La leggera squadra riserve del Carignano domina la squadra del Donatello: il successo fu dovuto specialmente alla veloce linea di attacco, nella quale si distinsero De Giorgi III, Gallo ed Oggero.

A NOVARA: Novara F. C. e Squadra divisionale fanno match pari (1 a 1). — Si sono incontrate queste due squadre alla presenza di un pubblico foltissimo. Nel primo tempo il Novara segnò un goal; la squadra militare ottenne il pareggio nella ripresa.

La Coppa "Città di Trino,,

Trino Vercellese, 3.

Col giorno 25 luglio 1920 avrà inizio in Trino Vercellese un torneo di foot-ball per la disputa della Coppa Città di Trino. Tutte le gare si svolgeranno sul campo dell'U. S. T. Il torneo non avrà luogo se il numero delle iscrizioni sarà inferiore alle sei squadre. Alle squadre non verrà corrisposto alcun indennizzo. Non possono partecipare al torneo le squadre di prima categoria e giocatori che abbiano partecipato anche ad una sola partita del campionato di prima categoria. Le iscrizioni si ricevono presso il Sig. Balla Aldo, corso Vittorio Emanuele II, Trino Vercellese. La quota è fissata in lire 20 (venti). Oltre la tassa d'iscrizione ciascuna squadra dovrà fare a mani del Comitato esecutivo un deposito cauzionale di L. 25 (venticinque) a garanzia della partecipazione regolare di ciascuna squadra alle gare. Le iscrizioni si chiuderanno martedì 20 luglio. Vigono i regolamenti della F. I. G. C. Oltre alla Coppa Città di Trino sono in palio altri premi. Il Comitato esecutivo è composto dei signori: Masera ..., Anglesio, presidente; Balla Aldo, segretario; Squadrelli rag. Enrico, Nicolis (e Nicola) Enrico, Ghiardino Ettore, consiglieri.

Le ultime corse della riunione torinese

Un pubblico numerosissimo accorse ieri a Mirafiori per l'ultima giornata di corse della stagione. Nel pesage si notavano cinque giornalisti in «...». Ecco i particolari delle singole corse:

Premio Lombardore (H. m. L. 1000, m. 2000): 1.o Alfeato (Ginghelli), del conte di Sant'Albano; 2.o Il Fango (Smith), del Principe Kristinel; 2 lunghezze, facile. Totalizzatore: Peso L. 8, piazzato 6,50.

Premio Mirafiori (L. 4000, m. 1600): Dead-heat fra Elo (Takacs), di Milano, e Tilli (Dini), del capitano Amalfi; 3.o Dragon de Villars (Ginghelli), di Gropello. N. P.: Aceste, Avione, Oderzo. 1 lunghezza. Totalizzatore: Peso, Tilli vincente L. 9, piazzato 12. Elo vincente: Peso L. 16, piazzato 11. Piazzati: Peso, Elo L. 12,50, piazzato 10,50, Tilli: Peso L. 8,50, piazzato 0,50. Alla fine della riunione avrebbe dovuto disputarsi un match fra Tilli ed Elo per l'assegnazione del primo e secondo premio: si presentò invece il solo Elo.

Premio Racconigi (Steeple-Chase, H. a.) L. 4000, m. 3500): 1.o Siberian (Pandolfi), del colonnello Chiesa; 2.o Trentatrè (Gabrielli), di Gallina; 3.o Fopron (Tadorl), di R. Bodana. N. P.: Amalo Boche. 2 lunghezze, 6 lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 15, 6, 6, piazzato 14, 6, 7.

Premio Stura (L. 10.000, m. 1600): 1.o Orubert (Gabrielli), di R. Oldaniga; 2.o Tagamon (Takacs), di Celle; 3.o Magrano (Santaniello), di S. Sangone. 2 lunghezze, facile, l'lunghezza e mezza. Totalizzatore: Peso L. 10,50, piazzato 6.

Premio San Martino (G. R., L. 3000, m. 4200): 1.o Frombia (proprietario), del capitano Amalfi; 2.o Bruneo (capitano Scarampi), del conte Manelli; 3.o Optimus (capitano Legnit), del capitano Gasaldi. N. P.: Cubitus (capitano Tantui), del barone Gauthier. 1 lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 9, 7, 6, piazzato 10, 6.50, 6.

Premio Ciriè (H. a., L. 4000, m. 1600): 1.o Teresina (Ginghelli), del capitano Grillo; 2.o Fatalise (Guarda), di Romanelli Castagnola; 3.o Patrizia (Gabrielli), di Cattaneo. N. P.: La Fornarina. 2 lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 7,50, piazzato 6,50, 10.

Premio Venaria (G. R., Steeple-Chase): 1.o Montlaccio (tenente Santarosa), di Mrs. Carlova; 2.o Breco (capitano Amalfi), capitano Grillo; 3.o Aviatore (capitano Tantui), del tenente Parvesa. 1 lunghezza e mezza. Cattivo terzo. Totalizzatore: Peso L. 7,50, piazzato 8.

Le corse al galoppo a Milano

Milano, 5 mattino.

Premio Iseo: 1.o Antonia, 2.o Sordido, 3.o Diectolina. N. P.: Messalina. Tot.: L. 8, 6,50, 6,50. — **Premio Macherio**: 1.o Plouder, 2.o Lali, 3.o Dallinger. N. P.: Loz, Bombaggi. Totalizzatore: Lire 19, 7,50, 6,50. — **Premio Monte Olimpino**: 1.o Miss. Caurel, 2.o Miss. Gertrude, 3.o Landino. N. P.: Andrea, Eore, Fariolo. Totalizzatore: Lire 11,50, 7,50, 10. — **Premio Puglia**: 1.o Mending, 2.o Aosta, 3.o Arpad II. N. P.: Florindo, Peggy. Tot. L. 12,50, 7,50, 7. — **Premio Domodossola**: 1.o Sampigny, 2.o La Galler, 3.o Bidra. N. P.: Calandrina, Pavone, Rupela, Lorenzo. Tot. L. 62,50, 14, 11, 11. — **Premio Duomo**: 1.o Mioling, 2.o Cadichette, 3.o Voltice. N. P.: Folgrazio. Tot. L. 2,50, 5,50, 5,50. — **Premio Morbegno**: 1.o Daisy Belle, 2.o Elstira, 3.o Orlimore. N. P.: Latera, Purley, Orombello. Tot. L. 17, 7,50, 6,50.

Il campionato di boxe

Milano, 5, mattino.

Iersera ebbero luogo le due ultime finali del campionato dilettanti di boxe. Ecco i risultati:

Campionato pesi mosca: Dell'Oro di Milano batte Delaseceo di Roma ai punti, dopo quattro riprese. — *Pesi leggeri*: Giunchi di Roma batte Bossio di Milano ai punti, in cinque riprese.

I campionati italiani di atletica

Roma, 3.

L'Audace Club Sportivo organizza nei giorni 19, 20, 21 e 22 settembre i campionati atletici italiani, per incarico ricevuto dalla F. I. S. A. Le prove si effettueranno allo Stadio e tutto sarà predisposto in modo che la manifestazione riesca realmente la più brillante rivista delle forze atletiche nazionali.

Un nuovo Campo sportivo a Biella

Biella, 3.

Il signor Pietro Nicoloni, presidente del Circolo Italia del Vernato, in occasione del suo genetliaco ha offerto alla Società Sportiva che presiede un ampio terreno sito in via Tripoli, dove il campo sarà preparato completamente attrezzato a spese del donatore. Non appena ultimati i lavori di allestimento, il nuovo campo, che porterà il nome del benemerito donatore, verrà inaugurato con una serie di manifestazioni sportive.

Le regate di Piacenza

Piacenza, 4 notte.

Le regate a Piacenza si sono svolte quest'oggi davanti ad un pubblico immenso. I risultati sono stati: **Coppa Nino Biaio**, imbarcazioni alla veneziana: 1.o Vittorino da Feltre di Piacenza, 2.o Vittorino da Feltre. — **Coppa Vittorino da Feltre**, jole di mare: 1.o Vittorino da Feltre di Piacenza, 2.o Nino Bixio di Piacenza, 3.o Lecco di Lecco, 4.o Adda. — **Coppa Mollo Fa**: 1.o Nino Bixio di Piacenza, 2.o Vittorino da Feltre di Piacenza. — **Coppa Olza**, pontieri: 1.o Bianco, rosso e verde IV Compagnia, 2.o Rosso, 3.o Bianco, 4.o Verde. — **Coppa Baie**: 1.o Canottieri di Lecco, 2.o Monti della Dolfesia di Cremona. — **Coppa Cremona**, jole di mare: 1.o Milano, unico concorrente. — **Coppa Piacenza**: 1.o Vittorino da Feltre di Piacenza, 2.o Nino Bixio di Piacenza. Durante le gare un aeroplano ha volteggiato continuamente sulle tribune. Molti applausi.

Il campionato "Lago Maggiore,,

Arona, 3.

La prima giornata natatoria indetta ed organizzata dalla locale Società Ginnico Sportiva Balilla Arona, si effettuerà il giorno 11 luglio prossimo e comprenderà le seguenti prove: Gara sociale giovanetti, m. 100, con 5 premi in argento e bronzo; Gara popolare, m. 400, con 10 premi in medaglie; Campionato del Lago Maggiore, m. 600, con 15 premi in oggetti e medaglie.

Pel Campionato Lago Maggiore è in palio la Coppa biennale ... Marazza vinta l'anno scorso dalla Società Ginnastica Balilla.

Le gare al tamburello a Genova

Genova, 4 notte.

Oggi allo Sferisterio si è svolta la grande partita al tamburello di 10 giuochi fra le due forti quadriglie della Cristoforo Colombo, signori Grandi, Oliveri, Ferrari e Sacco contro i signori Nebiolo, Pagnone, Erede e Isola. La superiorità della quadriglia della Cristoforo Colombo è stata manifesta. Il Grandi con giuoco forte e preciso incalzò continuamente l'avversario e vinse con giuochi 10 a 10.

L'Italia alle Olimpiadi di Anversa

Il 17 corrente avranno principio ad Anversa le grandi manifestazioni sportive per la VII Olimpiade Internazionale. Il ciclo dei concorsi si inizia colle gare di aeronautica, alle quali l'Italia partecipa con una squadriglia militare, con apparecchi isolati di varie case costruttrici e con palloni sferici. Negli ultimi giorni di luglio e nei primi di agosto avranno luogo le gare di tiro a segno e le corse ciclistiche; l'8 agosto si celebrerà la grande giornata in onore dell'Italia e quindi poi dal 14 agosto al 30 agosto si svolgeranno le più importanti gare atletiche ed atletiche propriamente dette. Nella prima quindicina di settembre vi saranno le gare di calcio ed i concorsi ippici. Partecipano alla VII Olimpiade i Campioni di ben trentacinque Nazioni e l'Italia si misurerà con esse in dodici sports diversi con un totale di oltre duecento atleti. Il nostro Comitato Nazionale è costituito esclusivamente dai rappresentanti delle singole Federazioni; esse hanno la completa ed esclusiva competenza e responsabilità per la preparazione tecnica; al Comitato Olimpico compete l'organizzazione e la partecipazione propriamente detta. Come fu altra volta pubblicato, per sopperire alle ingenti spese di preparazione, organizzazione e partecipazione fu indetta una pubblica sottoscrizione nazionale che avrebbe dovuto fruttare oltre ottocentomila lire; pur troppo essa non ha raggiunto oggi che la cifra di lire 670.000 e la deficienza va imputata al fatto che erano state preventivate lire centomila da raccogliersi fra gli industriali lombardi e centomila fra gli industriali piemontesi, mentre i primi hanno dato poco più di lire diecimila ed i secondi poco più di lire sessantamila. In una imminente pubblicazione ufficiale saranno elencati i nomi di tutti i sottoscrittori; e pertanto sappiamo che la sottoscrizione non è chiusa e la Presidenza del Comitato Olimpico si riserva di pubblicare nel più tardi i nomi di tutti quei benemeriti che avranno cooperato a raggiungere la cifra necessaria non solo a coprire il fabbisogno di spese, ma soprattutto tanto necessaria perchè l'Italia dopo tanto fervore di opera preparatoria e di organizzazione possa andare all'estero ad affermarsi degnamente.